

CADIAI

COOPERATIVA SOCIALE

scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 70 • Dicembre 2021

**Il nuovo ruolo
dell'educatore di plesso**

**Cantieri Comuni:
contrastare la povertà
educativa minorile**

**AbbonDante ironia
alla CRA "La Torre"**

Sport e inclusione sociale

Direttore Responsabile:

Lara Alpi

Comitato di Redazione:

Germana Grandi,
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:

Giulia Casarini

Collaboratori:

Jessica Bosi
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Maria Angela Piccinelli
Deborah Venturoli

Progetto grafico e impaginazione:

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA

Sport e inclusione sociale

8 COOPERAZIONE

“Siamo solo cittadini,
non siamo né eroi né coraggiosi.”

10 Cooperandare

11 CADIAI a sostegno delle donne afgane

12 XIX Workshop sull'Impresa Sociale

13 PROGETTI INTERNAZIONALI

GAMLEC

14 Progetto SAVE: ecco i primi risultati

15 IncludNet: un'occasione di formazione
e crescita per giovani con disabilità

16 ATTIVITÀ SOCIALE

Ancora una volta... Cento passi!

17 Pink Parade a sostegno
della Fondazione Veronesi

18 SERVIZI

L'educatore di plesso:
ponte tra famiglia e scuola

20 Spazio Donna, attività in crescita

22 Un nuovo murale per
lo “Spazio dei Suoni”

23 Massime e poesie
nella Residenza di Altedo

24 A spasso con AgriBottega...

25 Doni natalizi all'Emporio Solidale “Il Sole”

26 “Cantieri Comuni”

28 I pensieri scalzi... del Rifugio di Emilio

30 Novi motus: quando l'ArteTerapia
incontra la Danza Movimento Terapia

32 I talenti della Casa Residenza Anziani
“Sandro Pertini” di Altedo

33 AbbonDante ironia

36 Spazi per incontrarsi

37 COI NOSTRI OCCHI

I vecchietti, dove li metti?

39 ULTRASUONI

Electro-shock blues

Il nostro VALORE sociale

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Sono ormai due anni che lavoriamo tutti a testa bassa per affrontare le sfide che la pandemia da Covid-19 ci sta presentando.

A dire il vero, ogni tanto ci sforziamo di alzare la testa e guardare avanti, con l'idea che si debba comunque programmare, scegliere la direzione da prendere e gli obiettivi da raggiungere, **perché in questa lunghissima fase di resistenza, comunque le cose vanno avanti** e ciò che si decide oggi determinerà almeno in parte quello su cui potremo contare domani.

Ci muoviamo su di un terreno molto fluido e in continua evoluzione; in questo scenario dominato dall'incertezza, ci siamo quasi abituati al fatto che le soluzioni e l'equilibrio trovati in un dato momento non sono destinati a durare ma sarà necessario, presto o tardi, lavorare per trovare nuove soluzioni e nuovi equilibri.

In questo modo andiamo avanti: **abbiamo dei doveri a cui attenerci e ci sono molte persone che hanno bisogno del nostro lavoro**. Certamente gli anziani ospiti delle nostre residenze, le perso-

ne con disabilità che frequentano i nostri servizi diurni o vivono nelle nostre comunità. Ma anche i bambini che frequentano i nidi o le scuole di infanzia e le loro famiglie hanno bisogno di poter contare sui nostri servizi, per mantenere e tutelare il proprio equilibrio di vita, e lo stesso dicasi per gli alunni con disabilità che devono andare a scuola.

Alcune di queste persone non potrebbero andare avanti senza il nostro intervento, basti pensare agli anziani che vivono da soli e che contano sulle nostre/i colleghe/i della domiciliare per fare il bagno o avere il pasto quotidiano, e questo sprona tutti noi a resistere, a insistere, a tenere la barra dritta nonostante le avversità.

Per farlo, cerchiamo di stare il più possibile uniti e solidali, perché questo ci aiuta.

Nei gruppi di lavoro, nelle sedi di coordinamento, nelle attività di supporto ai servizi, nel lavoro di regia, nella ricerca del personale, nel dialogo con le istituzioni.

Cerchiamo sempre di tenere collegate tutte le diramazioni di CADIAI. Non sempre tutto funziona come dovrebbe; con i limiti alle riunioni e agli accessi, le relazioni reali soffrono per eccesso di comunicazione virtuale; ci sono momenti di tensione e a volte anche di conflitto, però nel complesso le cose vanno avanti, i servizi funzionano, l'organizzazione tiene, affrontiamo i problemi, troviamo le risposte.

Per questo voglio sottolineare in queste righe che tutto questo continuo lavoro, questa costante tensione a sostenere, integrare, risolvere per rispondere e garantire i servizi, **ha un enorme valore umano e sociale**, non solo per i fruito-

ri diretti dei nostri servizi, non solo per le loro famiglie ma anche per tutta la comunità, per tutte le comunità in cui operiamo.

In questo contesto di tensione sociale, di frammentazione dei rapporti, di spinte all'isolamento ed all'individualismo, **i nostri servizi sono un presidio di solidarietà, di inclusione, di coesione sociale sui territori**.

Le case residenza per anziani, le residenze per disabili, i centri diurni, i nidi, le scuole di infanzia, tutti i nostri servizi sono luoghi di lavoro, di cura, di vita di comunità, di apprendimento, di gioco e di ascolto, in altre parole sono la concretizzazione della identità sociale di una comunità.

Le nostre colleghe ed i nostri colleghi che lavorano a domicilio, o nelle scuole o sul territorio, oltre che di competenze tecniche, sono portatori soprattutto di fiducia, energia, sostegno proprio là in quei contesti in cui la fiducia, il coraggio, l'energia mancano o stanno venendo meno. Sono testimoni della presenza e della volontà di integrazione e coesione sociale che la nostra comunità è in grado di esprimere.

Esserci, rispondere, agire per garantire cura, sostegno, sviluppo vuol dire mantenere attivo e vitale il complesso sistema di relazioni che circonda le persone, che conferisce loro identità, spessore, memoria, volontà. Vuol dire allo stesso tempo mantenere attivo e vitale il tessuto sociale in cui tutti noi ci muoviamo e quindi contribuire al benessere generale delle comunità.

È la nostra funzione primaria, è una nostra grande responsabilità ma tutto questo ha anche e soprattutto un grande valore sociale, per tutti. ■

SPORT E INCLUSIONE SOCIALE

Strategie di libertà

di Gloria Verricelli, coordinatrice

Il 6 novembre 2021 si è svolto il convegno “Sport e inclusione sociale – strategie di libertà”, una giornata di discussione e iniziative concrete, ideata da CADIAI e Fondazione Sportfund per portare l'attenzione sull'efficacia dello sport come vettore per produrre benessere, soprattutto per le persone portatrici di disabilità.

In primo piano le attività del SET (Servizio Educativo Territoriale complementare al Servizio Sociale per la Disabilità del Comune di Bologna) svolte in questo ambito, raccontate, testimoniate con cuore e commozione da **alcuni utenti: Luca Baietti, Giulia Bufalini e Antonino Armata**. I lavori sono stati aperti dai saluti della nostra **Presiden-**

te, Franca Guglielmetti, e di **Melissa Milani, Presidente del Comitato paralimpico dell'Emilia-Romagna**. È intervenuto anche **Simone Fabbri, Consigliere d'Amministrazione di Coop Alleanza 3.0** che ha contribuito alla realizzazione dell'evento.

Sono seguiti due importantissimi interventi istituzionali, il primo di **Luca Rizzo Nervo, Assessore al welfare, nuove cittadinanze e fragilità del Comune di Bologna**, già deputato parlamentare in commissione affari sociali, il secondo dell'**Assessore allo sport e al bilancio del Comune di Bologna, Roberta Li Calzi**. Questi hanno sottolineato l'impegno della nuova giunta nei confronti delle persone “fragili” e la volontà di va-

lorizzare lo sport nella città in termini di accessibilità, partecipazione e come valore economico.

Gli argomenti in discussione sono stati affrontati in una tavola rotonda moderata da **Alberto Benchimol, fondatore e direttore esecutivo della Fondazione Sportfund**, con la quale il SET collabora da anni, ed ha visto tra i relatori persone impegnate nello sport come ricercatori, studiosi, atleti e addetti ai lavori.

Ci ha onorato della sua presenza, portando un importante contributo al tema, **Martina Caironi, atleta paralimpica**: del suo lungo *curriculum* ricordiamo solo la medaglia d'argento nei 100 m. protesi a Tokyo 2020. Una persona che ha fatto



dello sport un mestiere di vita, quando la sua stessa vita è cambiata radicalmente portandole una disabilità.

Di notevole spessore sono stati i contributi dell'Università: **Francesca Vitali, ricercatrice e professoressa a Verona in Psicologia dello sport, Facoltà di Scienze Motorie, e Alessandro Bortolotti, professore e ricercatore a Bologna presso il Dipartimento di Qualità della vita-didattica e Pedagogia Speciale.** I professori hanno portato piani di riflessione e spunti ideativi importanti, non solo per quanto riguarda la disabilità, ma l'intera popolazione, perché quando si parla di benessere nessuno è escluso e gli effetti dell'uno si riflettono a cascata sull'altro.

Come addetti ai lavori hanno potuto portare le proprie testimonianze, direi

quotidiane, **Francesco Crisafulli, responsabile del servizio sociale per la disabilità del Comune di Bologna** e la sottoscritta, coordinatrice del SET. Abbiamo raccontato come gestiamo i servizi ed il gran impegno degli operatori che ci lavorano, senza i quali, nulla sarebbe possibile.

L'evento non è stato solo comprensivo della mattinata, ma ha contemplato un pomeriggio ricco di attività "pratiche" a libera partecipazione per far vivere da vicino, a chiunque curioso, lo sport, la disabilità e l'inclusione. Circa 60 persone hanno giocato al quadrangolare di calcetto preso il centro sportivo Barca in collaborazione con Bologna Football Club Senza Barriere e, malgrado la pandemia, si è potuto contare anche su un numeroso gruppo di tifosi.

Si sono organizzate due uscite di camminata nordica coadiuvate da istruttori Sportfund, educatori SET e "ragazzi" seguiti dal servizio che normalmente praticano questa disciplina: al Parco Talon, con la partecipazione dell'**Assessore del Comune di Casalecchio Matteo Ruggeri**, ed al parco di Villa Angeletti. Senza pioggia e con i bastoncini in mano alla scoperta dei magnifici paesaggi autunnali.

Infine, una prova pratica di arrampicata libera presso ed in collaborazione con la palestra UP Urban Climbing di Bologna. Un istruttore di arrampicata ed un'educatrice SET hanno accolto chi ha voluto cimentarsi in questo sport e provare l'ebbrezza dell'altezza conquistata con scarpette e imbragatura.

Un evento che speriamo abbia lasciato





il segno e sia il primo di una serie per raccontare il potere dello sport e valorizzare il lavoro di ogni giorno con le persone disabili.

I ringraziamenti vanno ad **Asscoop, Coop Alleanza 3.0, BFC Senza Barriere, Centro Sportivo Barca, la Po-**

lisportiva Atletico Borgo, la Polisportiva Lame, la palestra UP che hanno collaborato all'evento. A **Giulia Casarini, Responsabile della Comunicazione di CADIAI**, e ad **Alberto Benchimol** per aver creduto e sostenuto la realizzazione dello stes-

so con entusiasmo, riuscendo a comprenderne l'importanza, ma soprattutto **GRAZIE agli operatori SET** che ogni giorno conquistano, con fatica e coraggio, tanti piccoli risultati a beneficio delle persone che seguiamo. ■



Le attività sportive del SET all'interno del Servizio Sociale per la Disabilità del Comune di Bologna (SSpD)

a cura di Andrea Sammarchi, educatore SET e insegnante ISEF, e del gruppo di lavoro del SET

Il Servizio educativo territoriale (SET) opera, su mandato del Servizio Sociale per la Disabilità del Comune di Bologna, al conseguimento del benessere psico-fisico delle persone in carico al medesimo, attraverso la progettazione e messa in pratica di numerose e diverse attività ed interventi, sia individuali che di gruppo.

In questa esposizione, non descriviamo nel dettaglio le attività in essere, ma desideriamo stimolare una riflessione sui motivi per i quali sono nate e sui motivi, ancor più che mai attuali, che rendono necessarie queste attività nel nostro territorio e a favore della comunità.

“L'attività fisica è un fattore chiave per il benessere di chiunque e la sua importanza non può più essere sottovalutata, anzi va incoraggiata, promossa e sostenuta nel tempo. Per la nostra salute, svolgere con regolarità dell'attività fisica è importante come assumere correttamente una terapia farmacologica.”

Questa affermazione, contenuta nelle più recenti linee guida sulla salute e attività fisica formulate dall'Organizzazione Mondiale sulla Sanità (OMS), testimonia il valore dell'attività fisica e la necessità per ogni individuo di renderla presente con costanza ed abitudine negli atti della vita quotidiana.

L'OMS raccomanda infatti almeno 150 minuti a settimana di attività fisica quale linea guida di prevenzione all'insorgenza e azione di contrasto/riduzione di malattie e stati di malessere oggi sempre più frequenti nella popolazione adulta: diabete, obesità, malattie cardiovascolari, ipertensione, tumori del seno e del colon, ansia, depressione, solitudine.



Proposte di attività motorie più articolate e consolidate nel tempo possono favorire una maggior prevenzione e riduzione delle malattie legate alla sedentarietà ed all'emarginazione sociale ed abbattano i costi successivi di cura, come noto molto più elevati e duraturi nel tempo. L'OMS dichiara che ogni anno si sostengono nel mondo costi ingenti di cura (si superano le centinaia di milioni di euro) che ricadono in maniera grave sulla società e sulla qualità della nostra vita.

In questi ultimi mesi, in aggiunta, l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, e le conseguenti misure di restrizione, hanno determinato una limitazione del movimento e dell'attività fisica e una sedentarietà, in alcuni casi, forzata e prolungata (*smart working*, didattica a distanza...).

Investire nella promozione dell'attività fisica deve essere una priorità perché è essenziale per il mantenimento della salute: migliora le funzioni immunitarie e protegge dalle complicanze collegate alle infezioni respiratorie, previene tante patologie, contribuisce al benessere psicofisico.

L'attività fisica e sportiva assolve pertanto al conseguimento di benefici sul piano personale (salute e benessere fisico) e sul piano sociale (lotta alle malattie ed ai costi di cura legati alla sedentarietà).

Attività fisica, sport e disabilità: il passato

La progettazione e pratica di attività motoria e sportiva per persone con disabilità è stata fortemente condizionata nel passato dalla paura che questa fosse dannosa e pericolosa; vi erano pochi studi scientifici al riguardo; l'esonero scolastico





dei bambini e studenti disabili era la consuetudine. Ancora negli anni '80 l'educazione fisica "per minorati fisici e psico-sensoriali" (terminologia del tempo...) risulta "relegata" quale materia complementare per gli studenti di facoltà di scienze motorie (allora ISEF). Le persone con disabilità, spesso sono tenute in casa o scoraggiate all'attività in palestra o in piscina, per vergogna o timore dei genitori e famigliari di mostrare le imperfezioni corporee del figlio/a.

La quasi totalità delle persone con disabilità non ha potuto godere di opportunità adeguate a svolgere attività motoria nel territorio; rarissime le possibilità di integrazione all'interno delle proposte offerte dalle realtà sportive esistenti al tempo. Negli anni a seguire sono nate, inevitabilmente a titolo sperimentale all'interno dei servizi sociali di supporto alle persone con fragilità/disabilità, alcune progettazioni di esperienze di attività motorie e sportive dedicate.

Non era più ritenuto accettabile che una risorsa così preziosa (l'attività fisica) e **il diritto per tutti** a godere dei benefici da esso derivanti fosse ulteriormente negato a queste persone.

I vantaggi secondo i promotori di queste attività erano talmente importanti da superare nettamente i rischi derivanti dalla poca conoscenza di questo tipo di attività.

Attività fisica, sport e disabilità: il presente

Il principio fondamentale, su cui si sono sviluppate nel tempo tantissime esperienze incoraggianti sul territorio e punto fermo ancora oggi, è stato quello di porre al centro dell'attenzione la persona e le sue abilità esistenti e agire per mantenerle, svilupparle e se possibile migliorarle, togliendo alla persona quella etichetta di handicappato così troppo a lungo pronunciata.

Queste attività, vale la pena ricordarlo, sono nate dall'esigenza di colmare la mancanza di offerta di attività sportive dedicate da parte del circuito cittadino, e poter permettere anche alle persone con disabilità di giocare, muoversi, svolgere attività fisica, fare sport, socializzare.

Altro principio imprescindibile di queste attività è oggi quello di predisporre tutti gli elementi atti a favorire l'inclusione sociale, togliendone l'etichetta di attività per disabili, e renderla quanto prima una opportunità a favore di tutti, anche se speciale in alcune caratteristiche.

Tutto questo mettendo in campo quanto più possibile in compresenza risorse umane e competenze professionali quali educatori, individuali dove necessario e di gruppo, ragazzi volontari provenienti dalle parrocchie o dai gruppi scout, istruttori e tecnici con esperienza con persone con fragilità, tirocinanti psicologi, pedagogisti, di scienze motorie, scienze della formazione, ragazzi coetanei delle squadre sportive giovanili, utenti del servizio con difficoltà lievi in grado di aiutare i compagni più in difficoltà, istruttori di altre squadre, tutti insieme disponibili a osservare, conoscere prima, imparare ed apprendere poi da persone "speciali", in uno scambio reciproco di relazioni e conoscenze.

Quando tutto ciò avviene, i benefici non tardano ad arrivare, si vedono nei sorrisi e nella gioia dei ragazzi e dei loro famigliari, nei progressi tangibili raggiunti nella relazione con gli altri, nelle autonomie espresse con l'abilità e la padronanza nell'esecuzione degli esercizi, nella difficoltà da parte di chi vede per la prima volta una lezione a saper distinguere chi è "speciale" e chi non lo è. C'è una trasmissione reciproca di apprendimenti tra i vari partecipanti all'attività ed ognuno ne trae arricchimento interiore, sentendosi spesso di aver "ricevuto più di quanto si è dato".

Ed ecco che si può descrivere allora questa attività come una come tutte le altre, dove ognuno partecipa per il piacere di giocare con l'altro al gioco preferito, senza categorie, ma tutti al servizio del gioco, ciascuno con le proprie abilità.

Oggi tutte le attività nate e gestite inizialmente all'interno dei servizi, sono divenute dopo un paziente lavoro di rete e condivisione di obiettivi con i *partners*, attività delle polisportive o società sportive locali, gestite con la collaborazione e monitoraggio degli educatori dei servizi; un altro passaggio importante verso un'inclusione sociale efficace.

L'esperienza ormai trentennale accumulata dagli educatori operanti all'interno dei servizi sociali di supporto alle persone con fragilità/disabilità nella progettazione, coordinamento, attuazione e monitoraggio delle attività fisiche e sportive, porta a confermare quanto siano evidenti e di gran lunga superiori i benefici derivanti dalla partecipazione di queste persone a tali attività rispetto alle rare controindicazioni emerse.

Non è mai banale ripetere che i benefici non riguardano solo i

ragazzi con disabilità, ma sono evidenti e tangibili per chiunque vi partecipi: tecnico, conduttore, educatore, volontario, giocatore, scout, tirocinante, coetaneo, ecc.

Queste sono esperienze formative utili a conoscere, comprendere, aiutare a sviluppare le potenzialità nascoste di ciascuno, trarne ispirazione per migliorare se stessi, e al contempo, condividere e trasmettere questi contenuti in maniera trasversale in altri contesti di vita sociale, al lavoro, in famiglia, nella comunità.

In questo modo si possono favorire comportamenti e stili di vita inclusivi ed accoglienti per una società più attenta a valorizzare al meglio le capacità di ciascuno e che sappia offrire pari opportunità a tutte le fasce della popolazione.

Queste esperienze pluriennali di attività fisica e sportiva a favore di persone con disabilità e non, possono risultare oggi

una risorsa storica preziosa ed unica da cui attingere per proseguire e migliorare la progettazione futura di attività motorie e sportive realmente inclusive, che siano opportunità di tirocini formativi regolarizzati con protocolli di collaborazione con le università rivolte alla formazione di educatori, insegnanti di educazione fisica, operatori sportivi, volontari del servizio civile.

Con la costruzione di una rete di risorse umane con professionalità e competenze multidisciplinari, si possono strutturare percorsi che tutelino maggiormente tutte le persone coinvolte (per limitare il più possibile i fattori di rischio, comunque sempre presenti in queste attività), e consentano ad ogni "attore" del processo formativo di poter esprimere al meglio le proprie abilità e migliorare il proprio benessere psico-fisico. ■



Fondazione Sportfund



Fondazione Sportfund nasce circa 35 anni fa, a metà degli anni 80 circa, da un'esperienza in ambito di sportivo paralimpico prima con altri *partner* e nome, poi nel 2016 con l'attuale assetto. Il fondatore, Alberto Benchimol, al corso di specializzazione come maestro di sci, sua grande passione, sente l'esigenza interiore di portare lo sport a tutte le persone. Si tratta di atteggiamenti pionieristici, perché le persone con disabilità a quei tempi, venivano ancora chiamate "minorate" e trattate in maniera passiva, molto assistenzialista, inimmaginabile poi pensarle a praticare sport.

Sport e inclusione sociale quindi sono le parole chiave della *mission*, lo sport pensato come potere "magico" per risolvere, anche in tempi brevi, situazioni di disagio e capace di creare comunità, oltre a portare i benefici a livello psico-fisico che tutti conosciamo. La persona è nata per muoversi, l'essere umano è un'entità nomade che nel corso del tempo, ha sem-

pre camminato e/o corso per scoprire il mondo.

La collaborazione con il SET parte dall'incontro con l'educatore professionale e istruttore ISEF, Andrea Sammarchi, un tecnico che lavora con i disabili e con lui, Alberto condivide la passione per gli "altri". Ora ci sono circa 80 disabili seguiti dal SSpD che praticano camminata nordica insieme al SET e Sportfund ma c'è anche una lista d'attesa dei desiderosi. Si è arrivati ad alzare sempre più il tiro, fino a imprese coraggiose come Brenta Open.

I progetti di Sportfund coinvolgono anche giovani a rischio di devianza, giovani in condizioni economiche svantaggiate, bambini con particolari patologie, integrandoli e non ghettizzandoli, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico, strutturali e umani che limitano la libertà di praticare sport e divertirsi.

Alberto Benchimol

“Siamo solo cittadini, non siamo né eroi né coraggiosi.”

A 25 ANNI DALLA LEGGE SUL RIUSO DEI BENI CONFISCATI

A cura di Grandi Germana, Vicepresidente, e Fatma Pizzirani, socia volontaria



Sono trascorsi 25 anni dalla Legge 109 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia e lo scorso 19 e 20 novembre, a Palermo, si è ricordato e festeggiato questo anniversario.

La nostra Cooperativa, **socia fondatrice** di Cooperare con Libera Terra, ha partecipato alle celebrazioni rappresentata dalla Vicepresidente Germana Grandi e da Fatma Pizzirani, socia volontaria di CADIAI che segue le attività della Cooperativa di Libera Terra “Terre Joniche” assieme a Giulia Casarini che è entrata a far parte del loro Consiglio di Amministrazione nell’ottica di contribuire a far crescere questa esperienza.

Le giornate a Palermo sono state un momento di incontro, di riflessione e di confronto e, come tutti i compleanni, ha dato modo ai partecipanti di pensare al futuro con uno sguardo più consapevole.

Nel corso del pomeriggio di venerdì ol-

tre una ventina di ragazzi della quarta Liceo Catalano di Palermo hanno portato in scena la rappresentazione finale del **laboratorio teatrale** in collaborazione con la cooperativa Teatro Libero Palermo”, sotto la regia di Salvo Dolce. Al Teatro Atlante i giovani attori hanno saputo coinvolgere ed emozionare, dando voce alla memoria, ai pensieri, alle parole, ai sentimenti dei figli e dei familiari di tante vittime della mafia.

La rappresentazione teatrale è stata espressione di passione e di memoria viva e autentica, che diventa impegno e “battaglia” per il futuro. Nei prossimi mesi si svolgeranno le repliche a Palermo e nell’Alto Belice Corleonese, laddove tutto è nato.

Allo spettacolo ha fatto seguito una cena un po’ speciale, o meglio un “incontro” tra operatori impegnati nella gestione dei beni confiscati alle mafie e alcuni operatori storici che tanto

hanno contribuito alla realizzazione di alcuni progetti e Don Luigi Ciotti.

La cena si è tenuta nel quartiere di Ballarò presso il ristorante “Moltivolti”, esso stesso un luogo di incontro e di condivisione di vita, “uno spazio pensato e strutturato per offrire dignità, cittadinanza e valore a partire dalla diversità”. Nella giornata di sabato, ospiti di Legambiente Sicilia nello Spazio Mediterraneo presso i “Cantieri culturali alla Zisa”, l’evento si è concluso con un incontro in cui si sono alternate le testimonianze dei protagonisti della lotta alla mafia in Sicilia e in Italia.

I saluti istituzionali sono stati portati dalla Viceprefetto Maria Rita Leonardi, intervenuta a nome del Prefetto di Palermo Giuseppe Forlani, evidenziando come la Prefettura rappresenti il presidio dello Stato e la volontà di favorire la crescita delle nuove realtà per il riuso sociale.

Hanno poi preso la parola i rappresentanti delle cooperative **Placido Rizzotto Libera Terra, Al di là dei sogni, Calcestruzzi Ericina Liber, Geotrans e Pietra di scarto e Terre Joniche**, che hanno presentato le loro realtà, il loro percorso, le difficoltà, le sfide che sono diventate anche opportunità, ma soprattutto l'orgoglio di essere riusciti a creare posti di lavoro regolare e dignitoso per tante persone: *"Raccontare non è scontato, decidere di scegliere non è scontato, raccontare l'essenza di quello che siamo non è scontato"*, così conclude il suo intervento il Presidente della Placido Rizzotto Libera Terra, mostrando giustamente **l'orgoglio di produrre eccellenze qualitative, di restituire ai luoghi alla comunità, e di trasmettere ai giovani il valore del rispetto e l'orgoglio del fare.**

Si evidenzia così come la Legge 109 abbia determinato uno stravolgimento culturale perché, finalmente, anche in Sicilia, oggi, si parla di memoria, di impegno, di battaglie per i diritti, di relazioni sociali, di creare reti, anche con le istituzioni e questo, fino ad un tempo relativamente vicino era impensabile per questi territori.

A seguire una tavola rotonda con la partecipazione di alcune figure istituzio-

nali e del sistema cooperativo:

- **Antonio Balsamo**, Presidente del Tribunale di Palermo, già consigliere giuridico per l'Italia all'ONU,
- **Bruno Corda**, Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata,
- **Claudio Fava**, Presidente della Commissione di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'Assemblea Regionale Siciliana,
- **Valentina Fiore**, Amministratrice Delegata del Consorzio Libera Terra Mediterraneo
- **Rita Ghedini**, Presidente dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra.

Nel corso degli interventi è stato rimarcato come fare rete e creare tavoli permanenti di dialogo tra i vari soggetti interessati e sostenere le capacità progettuali dei Comuni sia indispensabile per creare strumenti, anche normativi, per favorire lo sviluppo di nuove realtà impegnate nel riuso sociale, senza trascurare mai la sostenibilità dei progetti: Rita Ghedini ha sottolineato come sia importante che l'esperienza attuale diventi una realtà diffusa, "normale", e come occorra ancora un impegno straordinario per arrivarci.

A chiusura dei lavori è intervenuto Don Luigi Ciotti che ha invitato tutti i presenti ad avere pensieri positivi, senza dimenticare la verità e il nome delle persone morte perché si deve a loro la presenza di queste realtà, di molti di noi. Con toni forti e chiari ha spronato tutti i soggetti a fare di più, ad avere, tutti insieme, istituzioni e società civile o meglio, **società consapevole e responsabile**, uno scatto, per affrontare con vigore le problematiche e rendere più forte questo percorso. **I fatti, danno dignità e valore!**

Ci piacerebbe però concludere con le parole del Presidente della Cooperativa sociale "Al di là dei sogni" di Caserta, Simmaco Perillo, che durante il suo intervento sulla storia travagliata del riuso di un casolare confiscato alla camorra ha espresso in poche parole un concetto cardine della loro filosofia e della lotta contra la mafia: "siamo arrivati ad un punto che o andavamo via e ridavamo le chiavi dell'immobile o facevamo qualcosa ed era la prima volta che ci trovavamo davanti ad una scelta, ma noi siamo cittadini, non siamo né eroi né coraggiosi, ma avevamo solo voglia di prenderci cure delle persone... e come facevamo a dire a quelle persone che non c'era più nulla?" ■





Cooperandare

Traguardi e orizzonti della cooperazione sociale

La 5° Assemblea Congressuale Nazionale di Legacoopsociali si è tenuta a Bologna, presso lo Spazio DumBo, il 25 e 26 novembre scorso e ha riconfermato Eleonora Vanni alla Presidenza.

Molti gli interventi e gli approfondimenti della due giorni, tra i quali che un intervento della nostra Presidente nel panel "Nuove Generazioni", condotto da Debora Rosciani di Radio 24, che ha visto confrontarsi, oltre a Franca Gugliemetti, anche Michele Pellegrini, Responsabile settore progettazio-

ne Cadore cooperativa sociale, Cristina Ugolini, Responsabile settore migranti Labirinto cooperativa sociale, Caterina Satta, Sociologa Università di Cagliari e la partecipazione di Fabiana Dadone, Ministro per le Politiche Giovanili e Francesca Puglisi, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'Istruzione. ■



**MILLENNIALS E GENERAZIONE Z:
LE SFIDE DI FARE IMPRESA.
ESPERIENZE A CONFRONTO**

Michele Campaniello, Giulia Casarini, Vittoria Virgili,
Giulio Pierini, Michele Poggipolini, Luca Rizzo Nervo
modera Alessandro Albano

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE ore 19,00
SALA BOLOGNA
MARCO VALDISSERRA

Millennials e Generazione Z: le sfide di fare impresa

A settembre, come **portavoce di Generazioni Legacoop Bologna, Giulia Casarini**, Responsabile dell'Attività Sociale e Comunicazione della nostra Cooperativa ha partecipato ad un evento che metteva a confronto esperienze di vario tipo nel fare impresa dal

punto di vista generazionale. Un dialogo su impresa e giovani con uno sguardo al futuro, alle sfide ma anche alle necessità che stanno emergendo con forza affrontato assieme a **Vittoria Virgili** di JEB0, una junior enterprise gestita da studenti dell'U-

niversità di Bologna, **Giulio Pierini**, Presidente di Redesign Comunicazione, **Michele Poggipolini**, Presidente del Gruppo Giovani Confindustria Emilia e **Luca Rizzo Nervo**, Deputato del Partito Democratico.



CADIAI a sostegno delle donne afgane

Nel corso dell'assemblea del 16 dicembre abbiamo ospitato l'intervento di Dina Taddia, Direttrice Generale di WeWorld ONLUS, che ci illustrato in maniera accorata come le donne afgane, a seguito dello sconvolgimento della situazione politica, vivano in questi mesi e come potranno vivere in futuro.

“Molte di loro sono le più povere tra i poveri, analfabete, costrette a mendicare per sopravvivere rischiando ogni giorno la loro vita da quando i talebani hanno vietato alle donne di uscire di casa senza un tutore maschio. Pensiamo a tutte quelle donne che non hanno figli maschi e vivono nel costante rischio di non riuscire nemmeno a elemosinare qualcosa per sostenere la propria famiglia.

Questa vulnerabilità è ulteriormente esasperata dalle dure condizioni dell'inverno in Afghanistan, dove le temperature possono raggiungere i -12 gradi. Le donne sole capofamiglia e le loro bambine e bambini rischiano di non superare l'inverno”. WeWorld, attraverso una ONG locale, intende sostenerle

tramite l'invio di *voucher* per l'acquisto di generi di prima necessità ovvero cibo e combustibile per il riscaldamento.

Il nostro Consiglio di Amministrazione, coerentemente con le politiche di CADIAI sempre molto attente alla condizione delle donne, ha deliberato una donazione di €1.000, ma ciascuno di noi può dare qualcosa.

Anche un piccolo contributo può essere di grande aiuto, qui trovate il link attraverso il quale è possibile fare le donazioni a sostegno delle donne afgane:



www.weworld.it/sostienici/campagne/afghanistan

Per chi lo volesse, presso la nostra sede è possibile ritirare una spilla, simbolo del sostegno della nostra Cooperativa a questa campagna di solidarietà. ■

XIX Workshop sull'Impresa Sociale

La nostra Presidente, Franca Guglielmetti, ha portato l'esperienza di CADIAI al XIX Workshop sull'Impresa Sociale che si è tenuto a Trento a metà novembre.

Si tratta di un importante appuntamento nazionale che ha come scopo far emergere le migliori pratiche dell'imprenditoria sociale italiana, attraverso il confronto tra operatori sul campo ed altri attori, pubblici e privati, che intendono sostenere lo sviluppo di questo importante ecosistema di imprese.



In ricordo di Adriano

A settembre è scomparso improvvisamente di Adriano Turrini, Presidente di Coop Alleanza 3.0 fino all'estate 2020. Pubblichiamo di seguito il ricordo che ne ha fatto, nell'immediato, la nostra Presidente Franca Guglielmetti.

Adriano Turrini è stato un punto di riferimento importantissimo per la Cooperazione bolognese e per me, per CADIAI, un amico e un collega di grande spessore.

Era una persona capace di leggere la realtà con occhi attenti e critici, capace di generare confronto, dibattito, pensiero attento intorno ai temi più cari alla cooperazione.

Era una persona appassionata e concreta, che si impegna e non risparmiava mai le proprie energie per portare avanti i progetti in cui credeva. Ultimo, quello della fusione che ha dato vita a Coop Alleanza 3.0

Era una bella persona, gentile pur nella ruvidezza di certi suoi modi di fare, diretti e senza fronzoli; capace di attenzioni e solidarietà inaspettate in una persona sempre così presa dal proprio impegno professionale, intenso e costante.

È una grave perdita, per tutti noi.

Siamo vicini alla sua famiglia ed ai suoi cari con il nostro più sentito affetto.



GAMLEC

imparare attraverso il gioco per una migliore qualità di vita.

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale



Chi ha detto che la formazione è sempre noiosa? Con il progetto europeo GAMLEC abbiamo imparato... giocando!

Il progetto – guidato dal *partner* tedesco IP-International – ci ha consentito di sviluppare un gioco formativo rivolto a professionisti, familiari e volontari attivi nel campo dell'assistenza agli anziani nelle case residenza.

Nel corso dei 2 anni di progetto – dal 2019 al 2021 – i *partner* hanno sviluppato una prima versione di un gioco da tavolo funzionale alla formazione dei *caregiver* – professionisti e non. Il gioco è stato poi testato in diverse residen-

ze per anziani nei paesi *partner*. Anche in CADIAI ci siamo divertiti a testare il gioco nella nostra Residenza San Biagio a Casalecchio: con gli operatori abbiamo giocato, riflettuto e condiviso idee e suggestioni per il miglioramento continuo della qualità di vita degli anziani.

Il progetto ci ha portato inoltre a sviluppare una piattaforma *online*, per poter accedere ai documenti elaborati e scaricare liberamente il gioco (tabellone, regole, carte da gioco). Il gioco è disponibile anche nella versione *fai-da-te* così che tutti possano stamparlo a casa con estrema facilità.

CADIAI – in collaborazione con ASP

Città di Bologna – ha avuto il piacere di organizzare un evento di presentazione del progetto all'ARCI Benassi nel mese di ottobre 2021: grazie alla partecipazione di numerosi ospiti – tra cui enti pubblici, accademie e alcuni enti del terzo settore – abbiamo provato il gioco e ottenuto ottimi *feedback*. ■

Per accedere al gioco a agli altri documenti di progetto:



www.gamlec.eu



Progetto SAVE: ecco i primi risultati



www.projectsave.eu

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale

Proseguono i lavori del progetto europeo SAVE – Screening for Abuse Victims among Elderly, del quale CADIAI è partner operativo.

Lo scopo del progetto è migliorare l'individuazione di indicatori per la prevenzione della violenza contro le persone anziane nei servizi di assistenza sociale e sanitaria; un ulteriore obiettivo è quello di potenziare le conoscenze e le competenze dei formatori e dei professionisti del settore.

Ecco i principali risultati ottenuti dal partenariato internazionale nel corso del 2021:

- **Pubblicazione di una revisione della letteratura sullo screening degli abusi sugli anziani**

Al fine di sistematizzare le conoscenze attuali sullo screening degli abusi sugli anziani, il partenariato, sotto il coordinamento dell'Università portoghese di Minho, ha pubblicato una revisione sistematica della letteratura su questo tema. Nel mese di gennaio 2022 verrà pubblicata anche la versione italiana.

I principali risultati della ricerca sono che la letteratura sullo screening dell'abuso sugli anziani indica diversi argomenti convincenti sia a favore che contro lo screening. Anche se è chia-

ro che lo *screening* è uno strumento importante per sollevare il sospetto sull'abuso sugli anziani, la mancanza di strumenti efficaci e pratici e l'entità sconosciuta delle potenziali conseguenze negative dello *screening* sono fattori importanti da considerare quando si pensa all'implementazione di programmi di *screening*.

La versione in lingua inglese è già liberamente accessibile dal sito di progetto www.projectsave.eu

- **Formazione dei formatori**

Dal 13 al 15 ottobre 2021 tutti i partner sono stati impegnati in un evento di formazione dei formatori online che mirava a fornire loro le competenze necessarie per erogare il programma di formazione SAVE sviluppato come *output* del progetto. L'evento è stato una grande opportunità per testare il materiale di formazione, ma anche per arrivare ad una conoscenza condivisa tra professionisti provenienti da diversi contesti e *background* culturali.

- **Organizzazione di un evento di advocacy a Bologna**

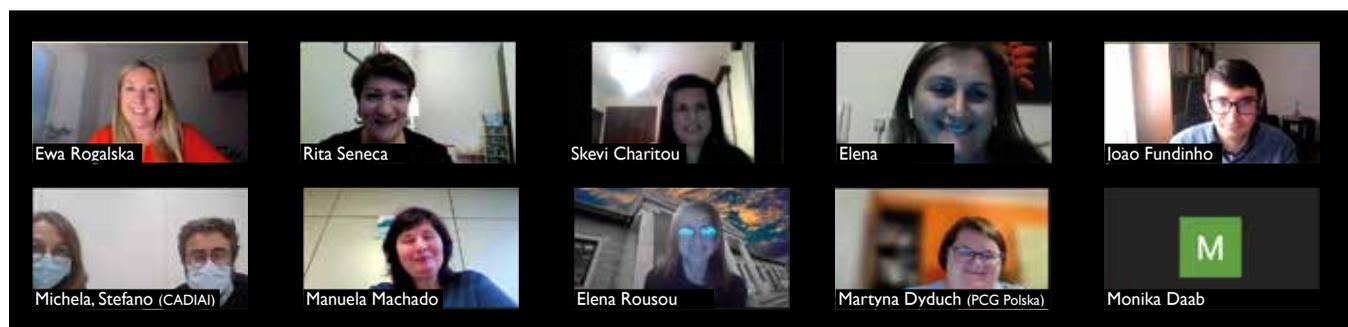
A conclusione del primo anno di attività, i *partner* di progetto hanno organizzato una serie di eventi di presentazione e diffusione dei primi traguardi.

Il 26 ottobre 2021 CADIAI e Anziani e Non Solo hanno organizzato a Bologna un evento per condividere con un pubblico di professionisti selezionati i primi risultati del progetto SAVE. Complessivamente gli eventi hanno riunito esperti di diversa provenienza tra cui professionisti nel campo della sanità, dell'etica, del diritto, del lavoro sociale. I *feedback* raccolti sono stati molto positivi e utili per mettere a punto e adattare gli *output* al contesto italiano.

- **2° Incontro Transnazionale di Progetto**

Nel mese di dicembre 2021 si è tenuto il 2° incontro di coordinamento dei *partner* del progetto SAVE. Insieme, ci siamo preparati alle prossime sessioni di formazione con il personale socio-sanitario delle nostre istituzioni *partner*, abbiamo discusso le linee guida per il processo di *screening*, abbiamo impostato il lavoro per la formazione *e-learning* sull'abuso agli anziani.

Nei prossimi mesi CADIAI e Anziani e Non Solo saranno impegnate nella formazione di 20 professionisti, per testare i moduli di formazione che abbiamo elaborato. ■



IncludNet

un'occasione di formazione e crescita per giovani con disabilità

di Michela Patuzzo, Progettazione internazionale

Si è concluso lo scorso ottobre il progetto europeo IncludNet - Development of an Inclusive Entrepreneurship Ecosystem for Young People with Intellectual Disability.

Il progetto ha lavorato alla promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani con disabilità intellettiva attraverso l'educazione all'imprenditorialità e l'accesso a occasioni di imprenditorialità e lavoro autonomo. Il partenariato Includnet ha sviluppato un programma di formazione accessibile e di facile lettura e ha creato e promosso una rete di sostegno che fornirà servizi di tutoraggio e di assistenza a giovani con disabilità intellettiva.

Cinque diversi Paesi europei hanno partecipato al progetto e si sono scambiati conoscenze e buone pratiche sui modelli di imprenditorialità inclusiva. Sono stati coinvolti attivamente oltre 60 partecipanti agli incontri internazionali di progetto - tra cui circa 40 uten-

ti con disabilità intellettiva, per i quali le occasioni di scambio sono preziose e formative.

Grazie al lavoro dei *partner*, abbiamo elaborato il programma di formazione IncludNet, co-progettato da esperti professionisti nell'ambito della disabilità. Il suo principale obiettivo educativo è quello di promuovere l'autodeterminazione, l'autocoscienza e l'autoimprenditorialità per le persone con disabilità intellettiva. I contenuti sono i seguenti:

- **Modulo 1: Scopri il tuo potenziale.** Lo scopo del modulo è quello di identificare i propri talenti, passioni, desideri, al fine di concepire una possibile idea imprenditoriale/lavorativa.
- **Modulo 2: Analisi del contesto.** L'obiettivo del modulo è acquisire strumenti per l'analisi dell'ambiente esterno e interno di un'azienda.
- **Modulo 3: Fattibilità.** L'obiettivo di questo modulo è analizzare la fatti-

bilità di un progetto imprenditoriale, utilizzando lo strumento del *business model canvas*.

- **Modulo 4: Risorse.** L'obiettivo di questo modulo è l'analisi delle risorse necessarie - materiali e immateriali - per avviare un progetto imprenditoriale.



I moduli saranno a breve accessibili in italiano dal sito CADIAI e in lingua inglese dal sito

www.co-production.eu



co-production

Ringraziamo tutti i *partner* per la preziosa collaborazione:

- ARFIE, Belgio
- Fondazione Ampans, Spagna
- CECD Mira Sintra, Portogallo
- EEA Margarita, Grecia
- Fondazione Amadip Esment, Spagna





Ancora una volta... Cento passi!

Sono ormai due anni che nell'estate ci chiediamo se il ristorante di Libera Bologna alla Festa dell'Unità ci sarà, se riusciremo ad andarci, se potremo dare la "solita" mano che, ormai da parecchi anni, diamo.

La pandemia ci ha frenato in tutta una serie di attività che con i soci portavamo avanti, fra queste anche la collaborazione con Libera: chi si ricorda tutte le attività fatte in occasione del cartellone di eventi "CIVICA"? E la lettura dei nomi il 21 marzo? E i flash mob che abbiamo organizzato? Almeno servire al ristorante "Cento Passi" non ci è stato sottratto dalla pandemia, anzi, se possibile abbiamo partecipato ancor più volentieri: come atto di resistenza, come atto di normalità.

E se erano cento passi che separavano la casa di Peppino Impastato da quella di Tano Badalamenti, i nostri passi al ristorante sono stati "uno, due, tre, quattro, cinque, dieci... cento passi" per ribadire che, nonostante tutto, ci siamo e che i nostri valori, la nostra solidarietà, la nostra identità resiste. Anche in pandemia.



Pink Parade a sostegno della Fondazione Veronesi

a cura della Redazione

CADIAI sostiene la ricerca sui tumori al seno da molti anni attraverso donazioni e la partecipazione ad eventi. In particolare da oltre dieci anni, a fine settembre, eravamo un folto numero che aderiva alla "Race for the Cure", la corsa o camminata organizzata da Susan G. Komen per raccogliere fondi a sostegno della ricerca sui tumori al seno.

Lo scorso anno, come tante altre attività, la "Race for the Cure" non si è tenuta a causa della pandemia. Il 2021 ci ha offerto invece la possibilità di partecipare nuovamente, anche se tramite un'altra forma e a sostegno di un'altra realtà: a inizio ottobre alcuni soci, socie e anche utenti della Cooperativa hanno partecipato alla "Pink Parade" portata avanti dalla Fondazione Umberto Veronesi: la corsa/camminata aveva una organizzazione diffusa sul territorio nazionale e ciò ha permesso a ciascuno dei partecipanti di aderire in tutta sicurezza, con i propri modi e tempi. L'unico fattore comune, come lo era in passato: CADIAI ha pagato la quota di iscrizione di ciascuno.

Così nostri soci, i loro bambini, i nostri utenti e anche qualche fenicotte-

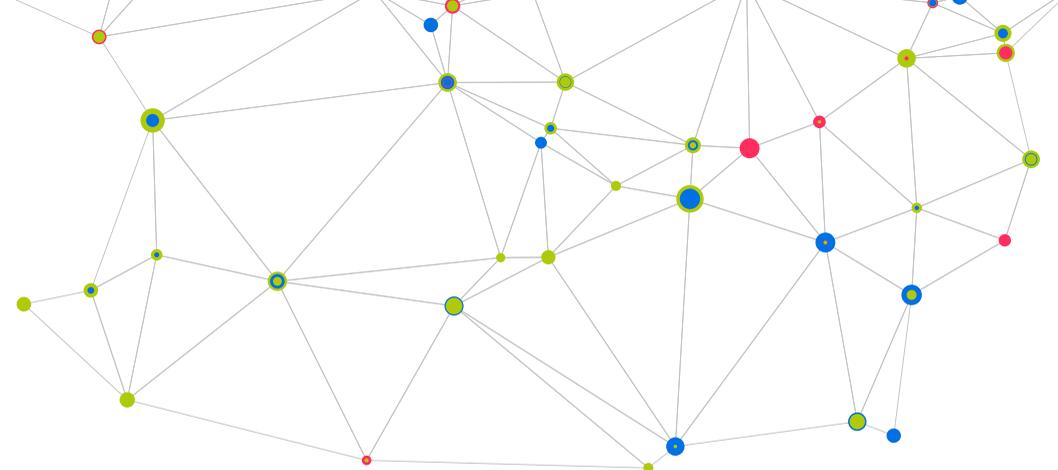


ro hanno voluto essere presenti per ricordare che ottobre è il mese della prevenzione per il tumore al seno. E

che tutti gli altri mesi sono altrettanto importanti per occuparsi della propria salute! ■

Anche quest'anno varie socie e soci CADIAI hanno deciso di acquistare per le feste dei doni solidali a favore della ricerca e del progetto "Casa AIL" di AIL Bologna.





L'educatore di plesso: ponte tra famiglia e scuola

di Enzo Orlando, educatore

Il 2 dicembre 2021 alla Rocca di Bazza- no si è svolto il Convegno sull'Educatore di Plesso: figura introdotta da alcuni anni nell'ambito degli interventi educativi all'interno degli Istituti scolastici. Il progetto nasce dalla collaborazione tra i Servizi Educativi di ASC Insieme e delle cooperative CADIAL e Libertas che operano all'interno del territorio dell'Unione Reno Lavino Samoggia. **Un progetto che amplia le competenze dell'educatore che introduce un elemento di innovazione nella relazione tra gli alunni con difficoltà e il contesto** sia interno alla scuola che al suo esterno. L'obiettivo primario è quello di costruire insieme agli insegnanti un ambiente accogliente, inclusivo e di benessere. **Dall'incontro è emerso forte e chiaro che l'educatore sta assumendo sempre più la figura di "ponte" tra la scuola, la famiglia e il territorio.**

L'educatore, da figura marginale che affiancava l'alunno con disabilità, viene chiamato a intervenire anche sugli aspetti del disagio psicosociale.

Dall'esperienza vissuta in questi anni è emerso che i ragazzi e le ragazze hanno cominciato a fidarsi maggiormente degli educatori e ad avvicinarsi, in cerca di un dialogo e confronto, supporto e a mettersi in gioco insieme al resto del gruppo. Allo stesso tempo gli insegnanti

con cui collaboriamo da anni, informalmente ci chiedevano consigli su come gestire alcune problematiche all'interno della classe e su alcuni alunni che destavano la loro preoccupazione. In questi anni di lavoro intenso e complesso **la figura dell'educatore di plesso si è consolidata e, in alcune realtà scolastiche, è diventata la figura centrale nella programmazione didattica** coinvolgendo non solo i ragazzi/e che necessitavano di un intervento mirato, ma l'intera classe, attraverso i laboratori proposti dall'educatore e condivisi con gli insegnanti.

Così, abbiamo iniziato a sperimentare dei laboratori con finalità inclusive che avevano come target non soltanto e/o non più gli alunni con disabilità, ma più alunni, in modalità sia di piccolo gruppo sia con classi intere, avendo come obiettivo l'apprendimento, l'inclusione e l'acquisizione di nuove autonomie.

Con l'educatore di plesso, dunque, **si esce dall'ottica limitante di figura di supporto e dedicato solo all'alunno con disabilità, si sposta qualche metro più in là e affianca l'insegnante.**

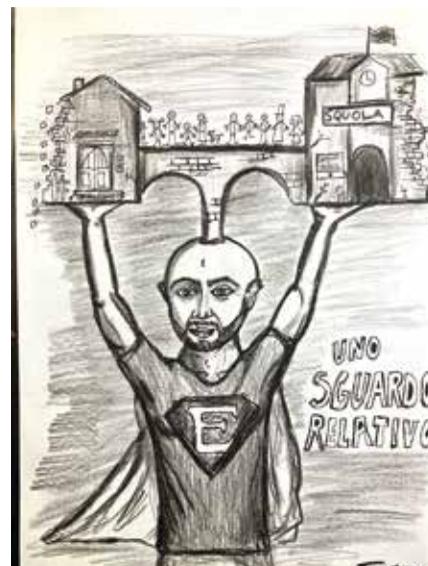
Uno spostamento di spazio e di visione, che a nostro avviso è funzionale sia per includere l'alunno con disabilità che gli altri compagni.

Almeno questo in alcune realtà scolastiche, come dicevo sopra, nella messa

in pratica, però, l'accoglienza del progetto non è stata di certo facile, non sono mancati i fraintendimenti e la confusione.

L'occasione del coinvolgimento dell'**Università di Bologna** (Dipartimento di Scienze dell'Educazione Giovanni Bertin) da parte delle cooperative CADIAL e Libertas, nell'indagare il ruolo dell'educatore di plesso è stato per noi educatori un modo per approfondire la figura e per meglio mettere a fuoco gli elementi di criticità e di miglioramenti da attivare e sviluppare nella pratica educativa. **Attraverso la ricerca ci siamo resi conto che la figura dell'educatore di plesso è ancora da studiare e da definire**, ci sono ancora tanti elementi che vanno ripresi per poter offrire un servizio di qualità e altamente professionale. Se da un lato l'intenzione dei nostri committenti è lodevole, dall'altra ci sono tanti aspetti che devono essere meglio definiti, quali ad esempio il rapporto con gli insegnanti, la definizione di programmi condivisi e di progetti costruiti insieme, dalla formazione necessaria per approfondire il ruolo dell'educatore di plesso, ecc.

Il coinvolgimento diretto e attivo degli educatori nella ricerca ha dato la possibilità a noi di riflettere e di comprendere meglio il nostro lavoro. Siamo stati chiamati a interrogarci, attraverso del-



le interviste, a vederci dal di fuori del nostro ruolo e di metterci in un'ottica di osservatori di noi stessi per ampliare le nostre competenze e apprendere dal nostro lavoro. **La ricerca è stata pensata come una formazione** che ha messo in evidenza il nostro lavoro, le metodologie adottate, la pratica educativa, confrontandoci e cercando di carpire il lavoro degli altri in una dimensione di scambio e di condivisione. I ricercatori dell'Università hanno aiutato noi educatori a capire meglio come sviluppare la nostra figura e come im-

plementarla, hanno definito e ristretto il campo della ricerca cercando di inserirla all'interno di un quadro più ampio (la scuola, la disabilità, la governance, ecc.) per far in modo che anche il committente potesse essere in grado di costruire una progettazione più chiara e più definita. Tanti sono ancora gli ambiti su cui ci dovremmo confrontare, così come ha sottolineato il professor Guido Sarchielli, quali ad esempio la famiglia, il territorio, la rete dei servizi. Noi educatori ci siamo e vorremmo essere sempre più coinvolti in azioni di formazione come questa

per essere professionalmente preparati ed efficaci nell'azione educativa che siamo chiamati a svolgere. Il nostro *focus* è il ragazzo/ragazza che ha bisogno di avere supporto da parte di un adulto significativo e capace di ascolto, inserito nel gruppo dei pari che è centrale nell'ambito dell'inclusione e del benessere di tutti. **L'educatore è ponte di universi differenti che hanno solo bisogno di connettersi e affrontare insieme le sfide di questo mondo.** ■



Spazio Donna, attività in crescita

di Michela Patuzzo, coordinatrice



Sono passati solo sei mesi dall'inaugurazione di Spazio Donna... e le attività sono già tantissime!

Si tratta di un programma di contrasto e prevenzione della violenza contro le donne, che mira allo sviluppo dell'*empowerment* femminile attraverso la prevenzione, l'emersione e la trattazione di situazioni a rischio, nonché l'orientamento ai servizi del territorio. Spazio Donna Bologna rappresenta un luogo di socializzazione informale e aggregazione, ove viene sempre garantita la presenza delle operatrici professioniste: animatrice/pedagogista/psicologa, che si alternano nell'accoglienza e presa in carico delle donne e loro figli/e.

Per noi dello staff di Spazio Donna è giunto il momento di guardarci indietro e di fare il punto su questi sei mesi intensi e ricchi di traguardi, che ci hanno portato a entrare in contatto con più di 100 utenti.

Tante sono le attività che abbiamo organizzato, tutte accolte con entusiasmo dalle nostre utenti:

• **Servizio di assistenza psicologi-**

ca-sostegno-orientamento: attraverso il contenitore del supporto psicologico individualizzato ci si pone l'obiettivo di far emergere esperienze di maltrattamento, violenza o abbandono, sostenendo le utenti nel prendere contatto con potenziali vissuti traumatici.

Potenziamento dell'occupabilità: bilancio delle competenze personali, accompagnamento alla stesura del CV, accompagnamento alla ricerca del lavoro, orientamento al territorio. In questo ambito abbiamo erogato un percorso formativo sul tema ricerca del lavoro e competenze digitali, offerto da Capgemini. Inoltre, la nostra volontaria Carmen Filippo – consulente e *business partner* HR – ha tenuto il percorso "Incontra l'esperta: consigli e curiosità sul mondo del lavoro".

• **Potenziamento genitoriale e laboratori mamma-bambino/a**

Spazio Donna è un contesto di osservazione, emersione dei vissuti, miglioramento delle relazioni mamma-figli/e, aumento della sicurezza di sé in veste

di genitori. Nello specifico, abbiamo organizzato un ciclo di *webinar* e una serie di laboratori mamma-bambino/a:

- "Che rabbia!"
- "Chiacchiere e scoperte"
- "Di che colore sono oggi?"
- "Scultori in erba".

• **Sportello legale gratuito:** grazie alla consulenza della dott.ssa Clarice Carassi, avvocatessa del foro di Bologna.

• **Momenti di lettura "Nati per leggere"** per bimbi/e 0-12 mesi, in collaborazione con le biblioteche di quartiere Spina e Scandellara: i momenti di lettura sono un osservatorio privilegiato della relazione mamma-bambino/a, trattandosi di un contesto informale che favorisce l'interazione e la dimensione ludica.

• **Creazione di una "biblioteca diffusa"**, grazie alla concessione da parte delle biblioteche Scandellara e Spina di numerosi libri che le utenti possono richiedere in prestito e/o consultare presso lo Spazio.

• **Corso di pilates e Pratiche matutine di hatha yoga:** per prendere



consapevolezza del proprio corpo e sentirsi a proprio agio con sé stesse.

- **Laboratorio di cura del sé:** uno spazio per lo scambio di consigli e rimedi per acquisire conoscenze e aumentare i livelli di consapevolezza e la propria autostima.
- **Webinar tematici:**
 - “Misure e percorsi di tutela: dalla Convenzione di Istanbul al Codice Rosso” in occasione della giornata per l’eliminazione della violenza contro le donne;

- “I rischi della rete. *Revenge porn* e cyberbullismo: le nuove forme della violenza di genere”.

I webinar sono liberamente accessibili sulla pagina YouTube di CADIAI e sulle pagine Facebook di CADIAI e Spazio Donna.

- **“Chiacchiere con tè”:** momenti di socializzazione e convivialità per imparare l’italiano... davanti a una tazza di tè.

Queste e molte altre attività sono previste anche con il nuovo anno, nel-

la convinzione che solo partendo dalla prevenzione e dall’*empowerment* si possa realmente affrontare il tema della violenza di genere e della parità di genere.

Spazio Donna si trova a Bologna in via Libia 21/a
Tel. 3426487610

E-mail: spaziodonnabologna@cadi.ai
FB: Spazio Donna WeWorld Bologna





Un nuovo murale per lo “Spazio dei Suoni”

a cura di Francesca Cigarini e Giacomo Bartolomei, educatori

Fra le colline di Monte San Pietro e le mura della scuola elementare di Calderino si erige lo “Spazio dei Suoni”, denominato da alcuni ragazzi “la saletta”, nato nell’anno 2014 e considerato un fulcro importante della città come centro di aggregazione giovanile dedicato ai ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 20 anni.

Lo Spazio si pone come un luogo dove fare amicizia, condividere risate e chiacchiere e dove potersi mettere in gioco ed apprendere competenze tramite attività laboratoriali; **il tutto coadiuvato da figure educative che garantiscono allo Spazio un luogo in cui potersi sentire sé stessi e passare un po’ di tempo insieme in un ambiente diverso dalla routine scuola/casa**. All’interno dello Spazio sono usufruibili anche giochi da tavolo, un biliardino, un ping pong e una sala musica insonorizzata, insomma tutto

ciò che può far sentire i ragazzi accolti e in cui si possano ritrovare in una maniera divertente ed amichevole. Negli ultimi due anni, tra chiusure e restrizioni, sappiamo quanto sia stato estremamente delicato questo periodo per i ragazzi in età adolescenziale, afflitti da sentimenti di solitudine e paure legate al futuro. Il mondo dei *social network* è diventato il luogo primario e più vicino a loro per ricercare attenzione e in cui esercitare la socialità, non solo per i più giovani. La realtà social infatti ha permesso di discutere di problemi personali, ansie e preoccupazioni con i coetanei. In questo contesto storico lo Spazio vuole proporre una valida alternativa in cui poter costruire e rafforzare legami e relazioni fatte di emozioni e avventure condivise insieme nella realtà. A settembre 2021 lo Spazio ha riaperto le porte, attenendosi alle precau-

zioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, e tra le proposte si è prefigurata quella di realizzare un nuovo *murales* nelle mura esterne del locale.

Il progetto dei graffiti è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Comune di Monte San Pietro, Asc Insieme, l’educativa di strada di Csapsa2 e la preziosa partecipazione dell’artista Francesco Venturi, street artist (in arte instagram: ciups).

Il percorso che ha portato alla realizzazione del *murales* ha preso avvio a ottobre 2021 insieme a una ventina di ragazzi e Francesco, l’artista. Dopo una fase iniziale di progettazione, l’idea è stata quella di rappresentare i Dalton, cartone animato che descrive quattro fratelli dal carattere ironico e divertente che passano molti momenti insieme. Michelangelo, un ragazzo di-

ciassettenne iscritto allo Spazio da diversi anni e partecipante assiduo del laboratorio ha descritto questa esperienza così: "Abbiamo deciso di partecipare al laboratorio perché **la saletta rappresenta la nostra seconda casa**, un posto in cui trascorriamo quasi tutti nostri pomeriggi da sempre. Mi piaceva imparare a usare le bombolette e con l'artista ci siamo trovati benissimo, abbiamo fatto balotta e ci ha insegnato tantissime tecniche. Abbiamo voluto raffigurare oltre ai Dalton anche il codice postale di Calderino che rappresenta la città in cui siamo nati e in cui viviamo".

Dopo aver realizzato una bozza iniziale, i ragazzi hanno iniziato a graffiare i muri, tra buona compagnia, chiacchiere, musica e giornate a sporcarsi le mani e i vestiti senza accorgersi del tempo che passava all'aria aperta nei freddi e soleggiati pomeriggi autunnali. Questo bellissimo percorso artistico, durato quasi due mesi, è stato celebrato il 22 dicembre 2021 con l'inaugurazione del nuovo *murales* e la calorosa partecipazione di tutti, dai più piccoli ai più grandi. In quella giornata, inoltre, abbiamo colto l'occasione per augurarci buone feste e augurare una splendida fioritura di tutte le idee e i desideri dei



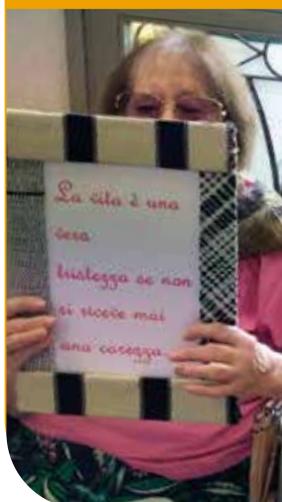
ragazzi, alla presenza della sindaca Monica Cinti e dell'assessora Alice Reina del Comune di Monte San Pietro. ■

Massime e poesie nella Residenza di Altedo

Il progetto "I non più giovani artisti" della Casa Residenza per Anziani "Sandro Pertini" continua senza sosta!

Questa volta gli artisti, i cui quadri 3D avevamo potuto ammirare qualche tempo fa, hanno deciso di incorniciare i propri pensieri. Da artisti a poeti!

Chi non è dotato di vena poetica ha comunque partecipato, realizzando una simpatica cagnolina di lana.



A spasso con AgriBottega...

I LABORATORI DA PASSEGGIO LUNGO IL SAVENA

di Pietro Antolini, atelierista



Abbiamo iniziato a settembre e abbiamo concluso all'inizio di novembre, quando i primi freddi della sera cominciavano ad essere pungenti, ma non avremmo smesso, perché l'appuntamento cominciava a diventare una piacevole abitudine.

La formula era semplice: adulti e bambini in giro per due ore sui primi sentieri privi d'asfalto disponibili alle porte della città.

Ritrovo sotto al gazebo bianco dietro al Circolo Benassi, tra tavoli di tenaci giocatori di carte, ultimi echi di liscio e profumo di crescentine fritte.

La sfida era: "camminata creativa", così si cercava, pur nei limiti severi di un punto di partenza fisso, uno spazio limitato e un tempo ridottissimo, di proporre un percorso sempre diverso.

Abbiamo esplorato in lungo e in largo quello spicchio di natura in parte spontanea, in parte ricostituita da architetti dei giardini, che si srotola lungo il Sa-

vena tra Bologna, San Lazzaro e Ponticella.

Il torrente era la nostra direttrice. E ad esso ci siamo sempre riferiti fin dal primo giorno, quando, all'ombra di monumentali pioppi bianchi, lo abbiamo omaggiato costruendo minuscole zattere con rami e spago. Esse sono salpate sulle sue acque borbottanti trasportando (fino al mare?) i nostri desideri inespresi.

Perché ad ogni appuntamento non abbiamo soltanto camminato, non ci siamo limitati ad osservare la generosa varietà di specie di piante spontanee, ognuna con la sua irresistibile livrea autunnale di foglie e bacche sature di colori sgargianti, né ad ascoltare gli schiamazzi serali degli uccelli o a indugiare su tracce e segni di presenza degli animali selvatici. Abbiamo fatto tutto questo ma al contempo abbiamo voluto utilizzare le mani in questo spicchio di natura, per mettere in gioco il nostro



lato creativo.

Così ad ogni percorso è corrisposto un laboratorio da passeggio, veloce, estemporaneo. Se per farlo serviva qualche strumento: era nei nostri zaini. Così, dopo la volta delle zattere, c'è stata quella delle wunderkammer, piccoli spazi espositivi in cui i bambini hanno messo in mostra frammenti di

natura come opere d'arte contemporanea, poi la volta delle capanne fatte coi rami trasportati dal fiume, e ancora quella dedicata all'argilla, direttamente raschiata e raccolta dal greto... Ogni giorno un momento creativo. Un modo davvero piacevole e arricchente di trascorrere il tempo insieme. Non ci siamo fatti mancare niente, nemmeno

la notte. Perché l'ultimo giorno siamo partiti più tardi del solito, ci siamo lasciati alle spalle le ombre della sera e ci siamo tuffati nella notte, rischiarata soltanto da un piccolo fuoco. Ci siamo salutati nel buio, a fuoco spento. È stato bello. Speriamo di rifarlo. ■



Doni natalizi all'Emporio Solidale "Il Sole"

Le tradizioni si fanno anche dal niente, se ne fanno nascere di nuove.

Con l'inizio della pandemia gli anziani di vari nostri servizi, in particolare dei Centri Diurni, non hanno più potuto produrre gli oggetti che solitamente venivano esposti durante le feste con i famigliari. Una battuta d'arresto importante delle attività quotidiane: quelle che servono per mantenere viva l'attenzione, la coordinazione, la manualità. Allora, per Natale 2020, si pensò di farli comunque e trovare la giusta collocazione: regalarli a chi, per i più svariati motivi, non poteva permettersi il superfluo come addobbi natalizi e piccola oggettistica.

Così gli utenti dell'Emporio Solidale Il Sole hanno cominciato a ricevere, per Natale e Pasqua, i nostri manufatti dando vita ad una nuova tradizione che crea aspettativa anche tra i volontari dell'Emporio ("ma la CADIAI quest'anno arriva?") e soddisfazione nei nostri servizi.



La consegna, poco prima di Natale, degli oggetti da parte di Giulia Casarini, che ha coordinato il progetto, a nome di tutti i nostri servizi alla Presidente dell'Emporio, Milena Bellini, ed una dei tanti volontari.

“Cantieri Comuni”

di Silvia Savino, pedagoga

Era il Natale del 2017 quando CADIAI e Cidas decisero di rispondere alla “chiamata progettuale” di Fondazione “Con i Bambini” ed io ed Elisabetta Benfenati ci mettemmo al lavoro con i colleghi della cooperativa partner per elaborare **una proposta mirata al contrasto del crescente fenomeno della povertà educativa minorile**; proposta che interessava solo alcuni territori della Città di Bologna e Ferrara e che chiamammo “Cantieri Comuni”. Poi... nel giro di pochi giorni, accade l'imponderabile.

Un'attivazione politica e amministrativa che interessava tutti i Distretti della Città metropolitana di Bologna ci investì, chiedendoci di rispondere a quella chiamata in grande, coinvolgendo tutte le forze e le risorse vive del territorio per contrastare quel fenomeno coralmente, in una logica di reciprocità e compartecipazione pubblico-privato-cittadini. Ci venne



quindi chiesto di innescare, per mezzo della nostra proposta progettuale, un processo di attivazione di comunità, di **quella comunità educante che favorisce il benessere dei minori, rendendo i nostri territori contesti di crescita inclusivi e stimolanti**, ove, *in primis* gli Istituti Comprensivi Scolastici, diventano luogo di incontro e confronto del grande laboratorio maieutico e collettivo di significazione e di senso. **“Cantieri Comuni” è diventato così**

una virtuosa collaborazione pubblico-privato che coinvolge in un ampio partenariato, di cui CADIAI è capofila, numerosi Istituti Comprensivi e significative realtà territoriali del Terzo Settore, che il 10 novembre hanno deciso di incontrarsi per raccontare e raccontarsi in un evento aperto al pubblico presso la sala conferenze del MAMbo.

La giornata si è articolata in due momenti: una prima parte in cui sono intervenuti Fondazione “Con i Bambini”, Agenzia LAMA, ente valutatore dell'impatto sociale del progetto, le Amministrazioni di Bologna e Ferrara e CADIAI; una seconda parte animata dai protagonisti del progetto, quattro cantieri della Città metropolitana di Bologna e uno nel Comune di Ferrara, che **hanno presentato i laboratori e le esperienze più significative del percorso fin qui svolto.**





L'intera mattinata è stata moderata dal sociologo, formatore e *counselor* Roberto Latella, che ha concluso l'evento tracciando le prospettive di lavoro future. Quanto emerso dalle riflessioni e narrazioni dei relatori ha messo in luce un filo conduttore delle diverse esperienze vissute con i ragazzi nei cantieri di lavoro: la promozione della ricerca estetica, del gusto personale, che rende i soggetti unici e irripetibili, in cui **l'apprendimento passa attraverso il piacere e il divertimento**, poiché poggia su un nuovo paradigma che nasce dall'imprescindibile dialogo tra pedagogia e neuroscienze. **Paradigma in cui ciò che conta non è l'esito, il prodotto finale della singola attività/laboratorio, ma la logica di processo attiva, che si dipana in una dimensione sociale e relazionale, nella quale, qualità degli spazi, emozioni, pluralità di linguaggi e occasioni, rivestono un ruolo cruciale.** Facendo nostro l'insegnamento di Edgar Morin e dei suoi sette saperi necessari all'educazione del futuro, non dobbiamo dimenticare che per riorganizzare il pensiero e l'educazione in modo transdisciplinare

è necessario mantenere una salda consapevolezza della complessità del reale, senza però prescindere dalle connessioni con il mondo naturale, dal riconoscimento delle reciproche differenze, dal confronto con le incertezze e dalla personale capacità di vivere l'aspetto poetico e artistico della vita. Questo evento ci ha ricordato inoltre **il nostro ruolo di operatori sociali all'interno del virtuoso processo condiviso di risignificazione della realtà**, ovvero: il dovere di concorrere alla rimozione degli ostacoli che non permettono a tutti di accedere alle opportunità del territorio e/o di conseguire un pieno sviluppo delle proprie potenzialità. La povertà educativa non è solo povertà di capitale economico e/o di capitale culturale, ma è anche povertà di capitale sociale, che noi operatori pubblici e privati dobbiamo promuovere innescando i processi di partecipazione di cui sopra, sostenendo il dubbio come metodo di ricerca, per abbandonare le ideologie a favore delle idee, per istituire un nuovo lessico che traccia le azioni invisibili del nostro operare. **Dobbiamo riconoscere l'approssimazione del tragit-**

to, l'incertezza dell'esito e dell'aprodo del viaggio, ma garantire che il viaggio ci sia e che ci sia per tutti.

Ovviamente i processi partecipati richiedono spazi e strumenti di connessione, capaci di favorire il dialogo e il confronto fra tutti gli attori, così come una articolata rete di azioni promosse da diversi soggetti in collaborazione fra loro implica un lavoro di regia. In tal senso il progetto "Cantieri Comuni" ha il merito di aver proposto e sperimentato una figura innovativa, la figura del **net weaver**, che operando all'interno dei singoli cantieri facilita letture partecipate e supporto operativo sul campo al coordinamento dei lavori all'interno dei singoli territori/cantieri. Come indicato da Roberto Latella a fine giornata, prossimo *step* di "Cantieri Comuni" e del nostro operare sarà quello di tenere insieme gli "operai dei cantieri" per proseguire nel lavoro di promozione di una **comunità di pratiche**, che non si disperda e sappia restare viva nel tempo come prassi di lavoro irrinunciabile. ■

I pensieri scalzi... del Rifugio di Emilio

Sta per arrivare un'onda travolgente di pensieri sul Rifugio...

Il Rifugio di Emilio non è una semplice "ludoteca", anzi, chiamarlo tale, per quanto sia importante, è riduttivo! Emilio è un "nido" di coccole, divertimento, esperienza di vita... un'opportunità. Da Emilio trovi un porto sicuro dove far volare la fantasia, i bimbi non vedono l'ora di andarci e quel giorno alla settimana (aimè in questo periodo solo uno), diventa una routine piacevole e immancabile anche per i genitori. Emilio è deposito di emozioni, dove i bimbi cantano, imparano giocando e ad avvicinarsi fra di loro... ma è anche un posto dove genitori, nonni giocano con i loro bimbi. Ci ero già passata con la mia grande (Viola), con lei ho avuto la fortuna di andarci tre volte a settimana, prima di andare alla materna e poi al pomeriggio. Ancora oggi Viola, nonostante abbia 9 anni, mi chiede di poter andare con la sorellina Caterina e giocare con lei. Emilio è libertà, i bimbi possono esprimere sé stessi senza alcun giudizio, sviluppando la creatività, dal travestimento a tutti i giochi Montessoriani. Niente di tutto questo sarebbe possibile senza Romana, senza di lei, Emilio non esisterebbe nella sua forma, non avrebbe la connotazione di posto magico. È lei che tiene le redini di tutto questo e grazie a lei i bimbi crescendo, avranno ricordi indelebili e nostalgici di questa realtà, come d'altronde noi genitori. Emilio è una risorsa che tutti i bimbi dovrebbero avere perchè in esso è racchiuso l'aspetto più bello della crescita. Emilio è un pezzo di cuore! Che dire, infinitamente grazie!

Monica mamma di Viola e Caterina

Ho conosciuto Romana in estate ai giardini aperti e mi è piaciuta molto.

Quando la mia mamma ha letto che il centro Emilio avrebbe riaperto mi ha subito iscritta.

Ogni volta che ci vado imparo sempre di più a confrontarmi con i miei coetanei e sono sicura che questo mi farà crescere.

Romana è una dada meravigliosa con le sue canzoncine e i suoi lavoretti divertenti.

Anche papà e mamma si trovano bene al centro di Emilio, è bello per loro vedermi attenta e partecipe a tutto.

Grazie Romana e grazie centro Emilio.

Emma, papà Filippo e mamma Alice

RAFFAELE ESPLORATORE

Raffaele è un bel bambino, curiosino e birichino.

Va di qua, va di là, cosa inventa chi lo sa...

Lui da Emilio va esplorando, tutti i giochi conquistando!

La farina è sabbiosa, l'acqua blu meravigliosa!

Coi bambini fa merenda, e la dada è molto attenta...

"non si va col cibo in giro" qui lo dico e lo ripeto.

Raffaele cheto cheto obbedisce e corre via!

O suavia bel Raffaele non si gioca con le mele, ma è vero, son di plastica! La cucina in miniatura di bambino è a misura!

Ed infine c'è la musica, i bambini vanno matti, ballan, ridon e fanno i gatti! Con la dada Romana la mattina è un toccasana!

Grazie quindi ad Emilio, alle dade e ai bambini, siamo tutti più felici e mandiamo tanti bacini!!

Mamma dice che finalmente possiamo andare al Rifugio di Emilio ed io sono contento, anche se non sembra... sono un bimbo che ha bisogno di condividere giochi ed esperienze, di stare con altri bambini... ma per me è difficile.

Sono nato in un periodo strano... non sono uscito di casa per tanto tempo, cioè da quando sono nato in poi, e ho giocato da solo nel mio giardino.

Mamma dice che sta vivendo questa esperienza al Rifugio con maggiore consapevolezza... come tutte le seconde volte!

Aveva già accompagnato la mia sorellona tanti anni fa... ma la cosa certa è che ha ritrovato ancora l'ambiente che ricordava e che tanto custodiva nel proprio cuore, nulla è cambiato!

Un ambiente curato nei minimi dettagli, pieno di amore e gestito da Romana con entusiasmo.

Mamma dice che al Rifugio si sente meno sola.

Si confronta con le altre mamme e nonne e le piace aiutarmi a fare i lavoretti.

Mia sorella conserva i suoi in una scatola gigante piena di foto... con mamma si siedono a terra e sfogliano quei ricordi con tanto affetto e nostalgia... mamma pensa che un giorno, quando saremo grandi, si ricorderà di questi momenti e ne sentirà la mancanza... perchè sì, il tempo passa in fretta.

Con mamma vorrei frequentare di più il rifugio perchè so che mi farebbe bene... là si che si può fare di tutto e di più... un po' come essere a casa dei nonni... dove il divertimento non manca e ci si sente protetti!

Elisa

Le parole di dada Romana

IL PENSIERO DI ILYAN

La prima volta che siamo entrati a Rifugio di Emilio pensavo che la mamma mi avrebbe lasciato da solo, mi sono messo a piangere disperatamente.

Per fortuna una dolcissima dada di nome Romana mi ha tranquillizzato e ha messo me e la mia mamma a nostro agio.

Ogni volta che facciamo tante attività, che ci prepara la dada Romana, attività libere, lettura di libri, cantiamo e facciamo merenda in cucina.

Durante la settimana chiedo spesso alla mia mamma di andare al Rifugio per giocare e vedere altri bimbi.

Le attività della dada Romana hanno dato tanti spunti alla mia mamma, ora anche noi facciamo i lavoretti a casa che mi danno molta soddisfazione e sicurezza nelle mie capacità.

Grazie

Sakina e Ilyan

Emilio è stata un'esperienza positiva per Christian. Un grazie soprattutto a Romana che con i canti e le attività, riesce a coinvolgere i bambini.

Ste mamma di Christian

"Quando una comunità difende
 protegge un luogo che costituisce
 di appartenenza... e se ne fonda
 una"

Questo è capitato al Rifugio di
 Emilio "centro bambini e famiglie" e
 ho ottime storie di rifugiati.
 Si mi aspettavano i commercianti
 con i materiali che possono servire
 e le varie attività... scatola di vario
 tipi, carte, cartoncini, nolle, stori e
 oggetti per giocare al teatro.
 Ed è proprio così... il progetto realizzato
 è stato fatto con questi materiali:
 scatole d'altre, fazzoletti decorati, stelle,
 albori parafatti con materiali diversi
 e per diversi.

E dove non riuscivamo il Comune di
 Caldese delle rifugiati... i sostenitori...
 e famiglie che con tanta dedizione
 frequentano... lungo l'edificio un albero /
 120 metri

La mia nonna conosce la dada Romana da tantissimi anni e mi aveva già detto che era molto brava e dolce, l'ho conosciuta e sono molto felice.

Quando la nonna mi prepara per andare al Rifugio Emilio sono contentissimo perchè la dada Romana ci canta le canzoncine, ci fa fare tanti lavoretti, ci fa giocare e guardare tanti libri.

Ho conosciuto dei bimbi e una in particolare mi ha affascinato, ed è Emma, mi diverto ad osservarli tutti per vedere e capire cosa fanno loro.

I miei genitori non mi possono accompagnare ma sanno che a me piace molto e quindi anche loro sono contenti.

Mi porta sempre la nonna e dice che sono tranquillo, sereno e felice di andare dai "bibi e dalla Mana".

GRAZIE ROMANA e grazie a tutti i partecipanti per la bella avventura.

Alessandro, mamma, papà e nonna

Novi motus: quando l'ArteTerapia incontra la Danza Movimento Terapia

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE CORPOREA AL CENTRO DIURNO VILLA ARCOBALENO

di **Enrica Bulzoni**, animatrice, e **Cristel Balbo**, operatrice

Come la storia del mondo è divisa con la datazione temporale a.C e d.C, così la storia dei Centri Diurni è da classificare pre-Covid e post-Covid. Prima della pandemia il Centro Diurno era vissuto come spazio di aggregazione, un luogo di condivisione in cui ogni occasione era quella giusta per incontrarsi o per uscire fuori dalla struttura, per una passeggiata o una visita in qualche luogo simbolo della città.

Il 2020 ha sradicato molte abitudini e altrettanti progetti collaudati: non si possono più accogliere persone al di fuori del Centro, nè bambini nè volontari, non si può più uscire dalla struttura, niente gita fuori porta o visite ai musei, molte delle proposte che si era abituati a svolgere hanno dovuto di colpo arrestarsi e la causa di questo cambiamento non è da ricercare in una volontà propria di rinnovamento, ma in una risposta ineludibile alle contingenze esterne.

Da un giorno all'altro abbiamo dovuto abbandonare le nostre consuetudini e colmare il vuoto con nuove idee e adeguate ambizioni, ma solo chi ha la forza di scrivere la parola fine può scrivere la parola inizio (Lao Tzu), così al Centro Diurno "Villa Arcobaleno", abbiamo accolto il nuovo principio con



spirito di adattamento e le risorse che prima cercavamo fuori dalla struttura sono state riscoperte all'interno.

La formazione in Arte Terapia dell'animatrice e il percorso di studi in Danza Movimento Terapia dell'operatrice Cristel hanno permesso di coniugare queste due branche di ricerca per ideare un progetto che stimolasse la parte creativa degli anziani all'interno del centro, utilizzando i materiali presenti e le abilità specifiche dei nostri utenti.

Il progetto è stato suddiviso in due parti: la prima relativa all'ArteTerapia e all'espressione di sé attraverso i materiali creativi, ponendo l'attenzione sulla creazione pittorica con azioni generatrici atte ad imprimere sul foglio linee e segni. La seconda parte è stata incentrata sulla Danza Movimento Terapia che mette in risalto il corpo, libero di muoversi con le proprie possibilità accompagnato da musica, ritmi ed immagini verso un'esplorazione che lo porta verso la conduzione

di nuovi movimenti. Proprio in questo processo di movimento fisico, l'aiuto viene dato dalle sagome tracciate con curve e figure rappresentate nei vari quadri fungendo come stimolo esterno. I colori e le linee percepite dall'anziano, venivano poi introiettate e dal loro riverbero creato un preciso ritmo corporeo. Possiamo notare che in questa fase lo stimolo visivo attraverso le immagini apporta il più significativo degli aiuti, in quanto consente l'acquisizione e lo sviluppo di competenze ritmiche e di una gestualità qualitativamente varia, mentre l'utilizzo degli stimoli sonori e di un'accurata scelta musicale ha favorito di riscoprire differenti modalità di movimenti in modo tale da risvegliare il corpo ed offrire la possibilità di ritrovare in ogni anziano delle potenzialità che seppur limitate possono essere accettate ed apprezzate in modo consapevole e sereno.

L'idea era quella di ispirarsi a dipinti di artisti che hanno cambiato la storia dell'arte, di farli riprodurre agli anziani in grande formato (su carta di dimensione un metro e mezzo per due)





e di utilizzare le immagini come base, una scenografia, dalle quali partire per riprodurre un movimento corporeo corrispondente alla traccia bidimensionale.

Son stati selezionati quattro quadri che avessero caratteristiche formali molto differenti, in modo che ognuno richiamasse un differente movimento.

Il primo quadro realizzato era caratterizzato da un movimento "confusionale" ed il quadro d'ispirazione che si è scelto per impersonare questa qualità è stata una tela di un famoso pittore americano Jackson Pollock, Numero 32, che grazie alla sua famosa e contraddistinta tecnica del *dripping* (letteralmente "sgocciolare" il colore su una tela disposta a terra), ha reso la partecipazione dei gruppi vivace e dinamica. La diversità del movimento è stata riscontrata anche nella realizzazione della seconda opera per riprodurre la tela che aveva come peculiarità il movimento "rigido", cioè il quadro di Piet Mondrian (*Composizione in rosso, giallo e blu*); gli anziani hanno giocato molto meno con le tempere, anzi lo spazio in cui colorare era molto più limitato e definito.

Nella terza opera la proprietà ricercata è stata quella "circolare", ritrovata in un artista che ha cambiato la storia dell'arte Vasilij Kandinsky e grazie alla sua *chef d'oeuvre*, "Studio sul colore", siamo riu-

sciti a ritrovare proprio un costante e preciso richiamo al cerchio e alla circonferenza.

La quarta opera realizzata è stata caratterizzata da una qualità di movimento "fluida", trovata nel quadro di Hokusai "La grande onda", celebre opera che ha richiesto più tempo del previsto nella realizzazione, vista la precisione e l'accuratezza dell'esecuzione delineata da linee morbide, che si differenziano più nel colore che nelle forme.

Tutti gli utenti hanno partecipato alla produzione delle opere scelte, ognuno ha avuto la possibilità di sperimentare i colori e le modalità differenti di intervento sulla tela, anche se ancora non erano del tutto consapevoli di quello che poi sarebbe diventata la funzione di quelle preziose immagini.

Una volta terminati i quadri, è arrivato il momento della Danza Movimento Terapia e Cristel ha preso in mano le redini del progetto, per condurre i gruppi in una sperimentazione corporea e musicale.

Per aumentare la sensazione di immersione nei quadri è stata scelta una luce particolare, quasi teatrale, un occhio di bue fisso sulle tele, accentrando l'attenzione degli anziani sui tratti distintivi, sul ritmo generato dai colori e dalle linee.

Ad aprire le possibilità di movimento è stato l'incipit della danzamento-

terapeuta, che prima dell'esecuzione ha ricordato come ognuno potesse riprodurre qualsiasi gesto, senza sentirsi vincolato dall'opera liberando il moto personale da costrizioni e limitazioni per aprire il corpo al mondo dell'immagine, della musica e del ritmo.

Ogni utente si è relazionato con le singole tele, si è lasciato andare alla partitura delle illustrazioni e ha dato spazio al corpo di muoversi e di esprimersi per tutto il tempo che desiderasse, naturalmente c'è chi ha potuto "esibirsi" in piedi, mentre per altri è stata scelta una modalità più sicura, cioè seduti su una sedia.

Alcuni hanno fatto più fatica a lasciarsi andare, per altri è stato molto più naturale.

Concludendo, abbiamo visto come ognuno ha partecipato, ha giocato e sperimentato con noi, ringraziandoci per la novità introdotta, per avergli fatto provare qualcosa che prima non conoscevano, sentendosi liberi di muoversi. Infine per avergli fatto capire che alla soglia dei novant'anni il loro corpo può ancora ballare e danzare con la musica, che nonostante i limiti imposti dall'età e dalle malattie, si può ancora dare spazio al corpo e alle sue possibilità espressive perché con le giuste tecniche, sono ancora splendide ed infinite. ■



I talenti della Casa Residenza Anziani “Sandro Pertini” di Altedo

di Raffaela Rossi, animatrice

Grande show alla CRA di Altedo: “Sandro Pertini's got talent”.

Lo staff si è impegnato in originali esibizioni e ognuno ha espresso al meglio il proprio talento con singolari coreografie, canzoni, barzellette e zirudelle, intrattenendo gli ospiti della casa.

Gli ospiti, giuria eccezionale dello spettacolo, hanno votato con le palette numeriche, con attenzione e severità, ogni esibizione dei talentuosi in gara, decretando come vincitrice Daniela R. con la sua zirudella dal titolo “Giovinezza”.

Rivelazione dello show è stata la Responsabile di Struttura, Grazia Chiarelli, che con la sua voce ha stupito e incantato tutti i presenti.

Ospite d'onore del talent show è stata la Coordinatrice Unità Operativa, Ma-



rianna Manferdini, che ha espresso il suo talento attraverso le sue doti canore.

Gli ospiti si sono dedicati alla preparazione dello spettacolo con molta dedizione, realizzando lo striscione, le palet-

te per votare e la medaglia del vincitore. Un ringraziamento speciale a Grazia (RDS), Marianna (C.U.O), Daniela R. (O.S.S), Michele (I.P), Maurizia (O.S.S), Sandra (A.D.P), Andrea (O.S.S) che con la loro preziosa collaborazione, bravura e disponibilità, hanno reso una semplice giornata, un pomeriggio all'insegna del divertimento e tantissima allegria.

Lo show ha riscosso talmente tanto successo che appena terminato le esibizioni, gli ospiti entusiasti hanno subito richiesto quando ci sarebbe stato il prossimo appuntamento.

La risposta è stata immediata: “A breve si terrà un nuovo spettacolo ricco di novità!” ■

AbbonDante ironia

Quattro mesi di *Inferno* alla Casa Residenza per Anziani “La Torre”

di Martina Adaras, psicologa “La Torre” – Galliera

Tutto è iniziato una calda giornata di primavera dell'anno 2021. Ai Musei S. Domenico di Forlì ho il piacere di visitare una delle mostre più affascinanti viste negli ultimi anni. In realtà più che una mostra è una celebrazione al poeta più grande di tutti i tempi: Dante Alighieri. L'esposizione è assolutamente straordinaria: circa 300 opere provenienti dai più importanti musei del mondo di artisti illustrissimi del calibro di Giotto, Michelangelo, Tintoretto...

Geniale anche la disposizione delle opere: la visita comincia a piano terra per poi salire ai piani superiori; lungo il percorso si incontrano prevalentemente opere raffiguranti scene dell'*Inferno* dantesco e, via via che si

di Enrico Antolini, animatore “La Torre” – Galliera

La psicologa Martina a fine agosto mi dice: “Sai Enrico ho un'idea, quest'anno è il settecentesimo anno dalla morte di Dante!” e comincia a raccontare... e io stavo già pensando ai laboratori da fare con i nostri ospiti.

Ospiti protagonisti di una rivisitazione di quattro canti dell'*Inferno* di Dante. Quando nel canto dell'*Inferno* chiediamo loro “chi è Dante?” allora rispondono: “Giovanni!” (la reincarnazione di Dante) e tutti a ridere. Abbiamo riso anche quando nel canto di Paolo e Francesca, storia di grandi corna, i protagonisti si sono dati un bacio (non era nel copione) dopo che hanno letto intimité, il libro di Lancillotto rivisitato. Oppure nel canto di Ulisse (abbiamo preso spunto dall'*Odissea*), io dico “Oh Ulisse, mi racco-





prosegue e si sale -attraverso una metaforica purificazione dell'anima-, i diavoli e le brutture infernali lasciano il posto a scene prima del Purgatorio e poi del Paradiso. Ritorno a casa con un'eccitazione fanciullesca pensando che quest'anno tutto il mondo sta ricordando Dante in occasione del 700° anno dalla sua morte: omaggi importanti sono arrivati dalla Musica, dal Teatro, dal Cinema... Ma anche le scuole, seppur con le limitazioni dovute al Covid-19, hanno portato avanti dei bellissimi progetti con i loro studenti per realizzare le più svariate celebrazioni.

E gli anziani che vivono nelle Residenze per Anziani? Lo conoscono Dante? Sicuramente chi ha avuto la fortuna di proseguire gli studi oltre la scuola primaria l'ha studiato. Ma sono sicura che anche chi ha un livello di scolarità

manda tieni a bada l'equipaggio!" e Dino, come se fosse un vero comandante, con fermezza e calma mi dice "Stai tranquillo, ci penso io!". E anche una sirena - un'ospite calata molto nel personaggio - dice: "Ulisse fai di me quello che vuoi!". Poi ci sono i Ciclopi che danno dell'"invornito" a Polifemo quando risponde che ad accecarlo era stato Nessuno. Infine il Conte Ugolino - alias Oddone - mi dice in dialetto *"Mo òja pròpi da magnar la tasta con tòtt i cavì? Mé a preferéss di turtlén!"* e giù a ridere.

Questo è il clima che si è creato in questi quattro mesi, grande ironia ma anche un lavoro sulla parte storica delle terzine lette dai nostri ospiti in dialetto. Un percorso molto intenso strutturato su due incontri a settimana e alla fine di ogni mese la recita del canto di riferimento.

Abbiamo lavorato tantissimo trasformando l'ambiente



inferiore non rimane indifferente quando si nominano “La selva oscura” o “Paolo e Francesca”.

Mi sono sentita in dovere di rendere omaggio anch'io a Dante, perché la mostra di Forlì mi ha consentito di riappassionarmi al classico dei classici della letteratura mondiale: la Divina Commedia. Dante è stato un autore geniale: il primo in assoluto, a cavallo tra 1200 e 1300, a rappresentare –per come lui li immaginava– Inferno, Purgatorio e Paradiso e le anime che vi abitavano. Le sue descrizioni, soprattutto quelle relative all'Inferno e alle anime dannate, sono talmente evocative e forti, che noi, oggi, abbiamo quella rappresentazione mentale dell'Inferno proprio grazie ai suoi versi. Non a caso Dante è considerato il primo sceneggiatore ante litteram e molti registi di film horror/splatter si sono ispirati a lui e alle illustrazioni del pittore Gustave Doré per la realizzazione dei loro lavori.

E, nel realizzare questo omaggio, ho pensato e ripensato a quale potessero essere le modalità più adeguate per raggiungere la popolazione anziana. E ho posto la stessa domanda ad Enrico, l'animatore della Casa Residenza per Anziani “La Torre”, nonché braccio destro e anima creativa di tutto il nostro viaggio.

Siamo arrivati a due proposte diverse ma complementari: io, mente più “cognitiva”, ho pensato di fare un lavoro sul linguaggio: estrapolare le terzine più famose di quattro canti dell'Inferno (I, V, XXVI e XXXIII) e proporre agli ospiti della struttura non solo una lettura di queste terzine ma anche una traduzione nei loro dialetti. Ed è venuto fuori veramente di tutto tra dialetto ferrarese, bolognese e calabrese! Enrico, mente “creativa”, ha proposto di mettere in scena delle vere e proprie pièces teatrali (con tanto di costumi d'epoca!) dove gli ospiti rappresentavano *setting* e personaggi: chi Dante, chi Virgilio, le tre fiere, e poi gli immancabili innamorati Paolo e Francesca, Ulisse e lo sventurato conte Ugolino alle prese con l'ancora più miserabile arcivescovo Ruggieri. Il tutto realizzato in un clima goliardico e di grandissima ironia; l'obiettivo era sì quello di omaggiare Dante ma in un contesto leggero e spensierato.

È stata un'esperienza straordinaria: gli ospiti sono stati i principali fautori dei costumi e della scenografia, dalla selva oscura, al vortice che avvolge Paolo e Francesca, fino alla barca di Ulisse e alla famigerata Torre della Muda. Un grazie speciale a Enrico che riesce sempre a rendere concrete le mie idee. E grazie a tutti gli ospiti che si sono messi in gioco per tutti i quattro mesi di duro lavoro! ■



con i laboratori, le scenografie, i costumi e poi il faticoso “Ciak! Azione!” per rappresentare i canti. Gli ospiti entusiasti ci chiedono: “Poi ci fai vedere il video?”.

Ogni ospite è stato protagonista con le sue competenze e le sue difficoltà, ha dato un contributo fondamentale alla riuscita di questo progetto. Al di là di quello che può rimanere dal punto di vista storico ai nostri ospiti, rimane invece una grande esperienza di un bel viaggio nel tempo e del sentirsi protagonisti in un altro ruolo. Questo progetto ha suscitato grandi risposte positive, è stata proprio una Commedia Divina! In un ambiente stimolante l'ospite cambia, l'ambiente a noi circostante è il riflesso delle nostre azioni, la conseguenza a questo ambiente stimolante creato è stata: “Allora Enrico cosa facciamo la prossima volta?”.

Ringrazio di cuore tutti quelli che ci hanno permesso questo, gli operatori socio sanitari che hanno dovuto destreggiarsi nel caos dei laboratori che hanno invaso ogni spazio possibile, la mia collega animatrice Lella e la mia Coordinatrice Sara Ferro, che sapeva tutto fin dall'inizio e ci ha permesso di farlo, salvo poi dire: “Enrico adesso metti tutto a posto perché hai fatto un gran casino!”... Ahhh ah! ■

Spazi per incontrarsi

RI- APRONO A ZOLA PREDOSA IL NUOVO CENTRO PER BAMBINI E FAMIGLIE E LA LUDOTECA

di Daniela Turco Liveri, pedagoga

L'11 dicembre ha inaugurato la nuova ludoteca e Centro Bambini e Famiglie di Zola Predosa, dopo una pausa di circa 2 anni dovuta all'emergenza sanitaria.

Da sempre per le famiglie di Zola Predosa lo spazio della ludoteca ha rivestito grande importanza, molto frequentato la mattina da mamme con i loro piccoli, e il pomeriggio dai bambini più grandi; un luogo di incontri e condivisione, familiare e accogliente dove trascorrere qualche ore in compagnia di altre famiglie e di educatrici esperte. Il servizio si è trasferito in un nuovo spazio, riallestito secondo un chiaro progetto educativo, ubicato proprio lungo il corso del fiume Lavino, negli ex locali della scuola dell'infanzia Cellini, e ha ereditato un meraviglioso giardino che profuma di natura e meraviglia, pronto per essere esplorato e contaminato dalle esperienze di bambine e bambini.

Dopo l'inaugurazione il lavoro di programmazione è ancora in corso: il gruppo di lavoro è impegnato nella stesura di una programmazione di iniziative e laboratori tematici legati alla scoperta della natura e alla partecipazione delle famiglie.

Il Centro per le Famiglie accoglie i



bambini da 0 a 3 anni e i loro accompagnatori, lo spazio è stato pensato per rispondere ai bisogni dei più piccoli, con zone morbide e proposte legate alla manipolazione e all'esplorazione creativa dell'ambiente.

L'ascolto e il sostegno alle famiglie sono dimensioni fondamentali del nostro percorso: accogliere i bisogni, scambiare pensieri e accompagnare nel complesso compito di essere genitori fa parte della missione educativa del servizio.

Ogni mattina saranno proposti laboratori per bambini e genitori che prevedono l'utilizzo di materiali diversi e si calibrano sulle abilità dei partecipanti.

I materiali naturali e l'attenzione per i dettagli saranno i principi guida del nostro lavoro: educare alla manualità e alla bellezza è il macroprogetto che vor-



remmo condividere con le famiglie.

I bambini e le bambine dai 4 gli 11 anni saranno ospiti graditi nella fascia pomeridiana, in cui laboratori creativi, attività motorie e giochi cooperativi animeranno i momenti trascorsi insieme.

Bruno Tognolini in una sua illustre filastrocca si chiede che cosa sia la meraviglia e da dove venga, se dagli oggetti che osserviamo, o dai noi stessi e dall'entusiasmo che riponiamo nelle esperienze che facciamo.

Non si può insegnare ai bambini e alle bambine la meraviglia, ma la si può vivere insieme a loro attraverso il fare e l'esplorazione guidata dall'emozione.

Il servizio programmerà incontri a tema con i genitori e iniziative che coinvolgeranno le famiglie del territorio, momenti di lettura, laboratori speciali per grandi piccini e uno sportello di ascolto con la pedagoga del servizio.



Il centro per bambini e famiglie è aperto dal martedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00

La ludoteca è aperta dalle ore 16.30 alle ore 18.30

È necessario iscriversi e definire giornate di frequenza che tutelino il gruppo bolla.

Per ogni informazione potete scrivere all'indirizzo email ludotecazola@cadiai.it o consultare il sito del Comune. Vi aspettiamo! ■

I vecchietti, dove li metti?

“EL AGENTE TOPO” E “I CARE A LOT”: DAL CILE E DAGLI STATI UNITI, DUE NUOVI FILM AMBIENTATI IN GRANDI CASE DI RIPOSO

di Sergio Palladini, operatore

Santiago del Cile, uno o due anni prima del Covid-19. L'investigatore privato Romulo Aitken è assunto da una donna convinta che la madre sia maltrattata e derubata nella casa di riposo dove vive da pochi mesi. Per risolvere il caso, Romulo ingaggia come talpa (il “topo” del titolo) Sergio Chamy, un mite ottantenne che nella vita ha sempre fatto tutt'altro. Dopo un breve corso di *smartphone* (di prevedibile comicità), l'improbabile spia viene munita di occhiali con micro-telecamera e infiltrata nella residenza sotto le mentite spoglie di un comune utente. Sergio comincia subito a tenere d'occhio il personale e gli altri ospiti (tre uomini e quaranta donne), inviando non senza fatica rapporti in codice. Piano piano si accorge che questa esperienza può essere un antidepressivo per ritrovare se stesso (è vedovo da poco). In più, nella struttura si muove una *troupe* intenta a girare un documentario, e ben presto il nostro uomo diventa, per signorilità e dolcezza, il protagonista dell'opera, il beniamino delle feste e l'idolo delle donne (soprattutto di un'appassionata poetessa, di una vivace smemorata e di una pia signora che tanto vorrebbe sposarlo). Sergio indaga diligente, osserva, origlia, perquisisce circospetto, prende appunti, ha una bella parola per tutte ma non accetta *avances*. L'unica che lo scansa è Sonia, la presunta vittima di abusi.

Come stanno davvero le cose? L'“**Agente Topo**” ci mette un po' a capirlo. Di sicuro si sarebbe imbattuto in un caso più decifrabile se, invece che nel *docufilm* della cilena Maite Alberdi, regista abile a giocare con i generi (*noir* dentro *non fiction* dentro commedia dentro *horror*), fosse stato chiamato a investigare nei loschi ambienti di “**I Care a Lot**”, commedia nera statunitense diretta da J. Blakeson. Qui si gioca subito a carte scoperte: Marla Grayson è una luciferina tutrice legale di anziani molto ricchi, molto soli e molto vulnerabili, dei quali gestisce il patrimonio a suo esclusivo profitto, simulando demenze inesistenti per farli interdire (ed esautorando, se serve, figli e parenti) con la complicità di un giudice succube, di una dottoressa compiacente e di un direttore di RSA corrotto. Al mondo, dice, esistono prede e predatori, e lei è una leonessa. Capelli a caschetto, tacchi a spillo, sempre vestita a tinte forti e protetta da un sorriso che aprirebbe qualsiasi porta, Rosamund Pike disegna un personaggio ineffabile quanto l'ambiziosa sociopatica interpretata in “*Gone Girl - L'amore bugiardo*”. Stavolta però sulla strada della sua Marla si frappa un osso davvero duro, un'anziana signora (Dianne Wiest, bravissima a recitare con poche battute e molte occhiate) che si rivela meno sola e inerme di quanto sembri.





“El Agente Topo” e “I Care a Lot”: due opere recenti che meritano di essere viste una dietro l'altra (su Amazon Prime Video, ad esempio) perché descrivono il sistema socio-assistenziale della terza età da punti di vista opposti come i caratteri dei loro protagonisti. La pellicola cilena ci permette di seguire la vita quotidiana di una casa di riposo lasciando che siano gli anziani stessi a raccontare le loro storie. Quella americana ci illumina su cosa può accadere quando la cura dei meno giovani è ridotta a cinico *business*. Sergio si dimostra un empatico ascoltatore e un acuto osservatore, cosicché i suoi dettagliati rapporti in codice vanno a comporre un'analisi bilanciata fra i dolori privati dei singoli ospiti (la lontananza dai parenti, il declino delle forze, la perdita di memoria e coscienza) e l'energia dell'intera comunità, dove la saggezza senile si mescola a una gioia quasi fanciullesca per feste di compleanno, balli in maschera e corteggiamenti.

A differenza dell'improvvisato agente sudamericano, Marla si inventa un lavoro a propria immagine e somiglianza (apparentemente caritatevole, in realtà algido e brutale) che la trasforma in una malavitosa disposta a tutto pur di mantenere la subalternità degli anziani forzatamente alloggiati

nella sua fastosa ma triste casa di riposo. Eppure l'equazione imprenditrice-gangster non suscita sospetti nell'opinione pubblica statunitense ritratta in “I Care a Lot”, obnubilata dalla mitologia del successo e spinta a osannare Marla come una grande donna *manager*.

Una lettura tutta economicistica del sogno americano non può che rendere le persone spietate e disumane. Parlare invece di vecchiaia come fa “El Agente Topo”, in modo levigato e intenerito ma anche ruvido e partecipe (con quei brividi di follia là dove non te li aspetteresti), permette di sciogliere i nodi più tristi senza cancellarli del tutto. Con un umorismo intelligente, un po' cinico, un po' imprendibile e molto umano.

EL AGENTE TOPO
di Maite Alberdi (Cile, 2020)

I CARE A LOT
di J Blakeson (Usa, 2021)

[Amazon Prime Video]

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano? Scrivici (scoop@cadai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Chicche della nonna

Ingredienti:

Mezzo kg di patate cotte al vapore o lessate impastate con un etto e mezzo di farina e il succo di risulta dalla cottura delle barbabietole rosse, si può usare anche il liquido di risulta di una confezione da 3 barbabietole rosse già cotte frullando una sola barbabietola con il mixer.

Procedimento:

Procedere nell'impasto come per gli gnocchi tradizionali. A sentimento condite con burro, panna e parmigiano.



EELS

ELECTRO-SHOCK BLUES

di Sergio Palladini, operatore



Il rischio era alto. Un primo disco nel 1996, "Beautiful Freak", considerato ancor oggi uno dei migliori esordi in ambito pop. Poi tournée, riconoscimenti, fama, soldi. E tante disgrazie, tutte in una volta: nel giro di pochi mesi vengono a mancare la sorella, la madre e alcuni amici di Mark Oliver Everett (aka E), leader e mente del gruppo. La prima si suicida in una clinica psichiatrica e gli altri se li porta via il cancro, che qualche anno prima ha ucciso anche il padre, scienziato a cui si deve la teoria degli universi paralleli. Con un certo cinismo

si potrebbe dire che non tutti i mali vengono per nuocere, ma rimane ovvio che questo album oscuro e struggente è figlio di quell'immenso dolore. Qui non c'è nessuna "Novocaine for the Soul", l'hit orecchiabile di "Beautiful Freak" (ci va forse vicino "Last Stop: This Town", una canzone sull'apparizione spettrale della sorella), ma è difficile trovare un pezzo che non elabori il lutto attraverso suoni e arrangiamenti originali: rumori e *scratching* in "Cancer for the Cure", violini e armonie rotonde in "My Descent Into Madness", sfumature jazz in "Hospital Food", voce filtrata nella *title track*, tastiere stile primo Julian Cope in "Efil's God" e ricorrenti blues catarrosi alla Tom Waits, con chitarre acustiche sole, crude e desolate, che tardano a farsi raggiungere da un sostegno strumentale completo. Come succede in "Climbing to the Moon",

brano incentrato sulla visita di Mark alla sorella Liz nella clinica psichiatrica dov'è ricoverata e sul timore di lei di perdere contatto con la realtà ("È sempre più difficile capire dove finisco io e dove comincia quello che mi stanno facendo diventare"). Quando Liz si suicida, poche settimane dopo l'incontro col fratello, lascia accanto a sé un biglietto con scritto che spera di ritrovare il padre in un qualche universo parallelo: quell'universo è "Electro-Shock Blues".



Ultrasuoni

ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAL e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:

il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888

o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"

Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)

Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"

Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.

Cellulare: 333-2361767

Telefono: 051-8659456

Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-difunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna

Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di comici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO *Negozio di dischi*

Via De' Monari, 1/A/1/B - Bologna

Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna

Tel. 051 252452/252273

-15% su parafarmaco

-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD

Via Ferrarese 158/3, Bologna

T. 051 321229

Sconto per soci e dipendenti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.

- Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%

- Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%

- Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED

Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAL.

FINI SPORT

Nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza, 52 - Bologna

Via San Giuseppe, 1/C - Bologna

Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna

- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna

- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte sconti), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

HOTEL ROBERT

& HOTEL VILLA PARIS

Viale Bernini, 54 - Cesenatico

loc. Valverde (FC)

Viale L. B. Alberti, 12 Cesenatico (FC)

Tel. 0547 680128

info@hotelrobertcesenatico.com

Sconto settimanale 5-8%. Sconto bambini con due adulti in camera.

IL TREMOLAR DELLA MARINA

Contrada Termini, 40 - Casalbordino (CH)

Tel. 389 4388215 - 320 0427872

-10% di sconto e prima colazione e servizi inclusi per bambini fino a tre anni.

KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51

Lido degli Estensi - Comacchio (FE)

Tel. 338 4587585

-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

LG DENTAL CENTER

Via G. Dagnini 44/A - Bologna

Tel. 051 6238157

www.lgdentalcenter.com

Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna

Tel. 051 4210644

Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622

Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302

Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487

- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.

Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108

San Giovanni in Persiceto (BO)

Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.

Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail poli@poliauto.it

TEATRO "ARENA DEL SOLE"

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.



10% DI SCONTO
*online
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento
di prodotti
a prezzi spaccio!*



Contro lo spreco alimentare!



TANTE OFFERTE
SU ARTICOLI
CON UNA SCADENZA
PIÙ VICINA.



**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*

IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAIO

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



*La spesa
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**
MOSTRANDO
IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it

*Segui CADIAI
sui social*



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito www.cadiai.it



CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE



Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadi.ai
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna